ANNO 99 N° 5 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, **Comma 2**, DCB (Bergamo)
MAGGIO 2009

PARROCCHIA ZOGNO notizie

Bella come sei!

Lei è bella.
È la vita stessa
nel suo più tenero
luccichio d'aurora.
È bella per la sollecitudine
con cui accorre
dal suo bambino.
Tutte le madri hanno
questa bellezza,
questa verità,
questa santità.
Tutte le madri
hanno questa grazia,
una bellezza che viene
dal sole,
come il sole viene da Dio.

Christian Bobin

IN COPERTINA
Beata Vergine col Bambino, sec. XV
Scultura lignea policroma (h. cm. 125)

Calendario Parrocchiale

MAGGIO 2009

Venerdì 1	SAN GIUSEPPE LAVORATORE Primo venerdì del mese
Sabato 2	SANT'ATANASIO, VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA **557° anniversario della Chiesa** Ore 20.30 In Clausura Veglia di Preghiera per le vocazioni
Domenica 3	**4ª DOMENICA DI PASQUA** ***La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo*** **Festa delle Ss. Reliquie in Parrocchia** 46ª Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni Ore 11.00 In Chiesa festa degli anniversari di matrimonio
Venerdì 8	**Ore 20.00 A Piazza Martina S. Messa per la festa delle Ss. Reliquie**
Sabato 9	SANTA MADDALENA DI CANOSSA, VERGINE Ore 15.30 In Chiesa incontro per il Battesimo
Domenica 10	**5ª DOMENICA DI PASQUA** ***A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea*** Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica
Sabato 16	Ore 15.30 In Chiesa incontro per il Battesimo
Domenica 17	**6ª DOMENICA DI PASQUA** ***Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia***
Martedì 19	**Festa a San Bernardino con S. Messe alle ore 20.30**
Mercoledì 20	SAN BERNARDINO DA SIENA, SACERDOTE **Festa a San Bernardino con S. Messe alle ore 10.30 e 20.30**
Venerdì 22	BEATO LUIGI MARIA PALAZZOLO, SACERDOTE Ore 20.30 In Chiesa confessioni per i genitori dei comunicandi
Sabato 23	Ore 15.30 In Chiesa incontro per il Battesimo
Domenica 24	**ASCENSIONE DEL SIGNORE** ***Ascende il Signore tra canti di gioia*** **Ore 10.30 Celebrazione del Sacramento della PRIMA COMUNIONE, partendo dall'Asilo Cavagnis**
Lunedì 25	Festa della Madonna di Caravaggio in Via Dei Mille **Ore 20.30 S. Rosario**
Martedì 26	SAN FILIPPO NERI, SACERDOTE Festa della Madonna di Caravaggio in Via Dei Mille **Ore 20.15 S. Rosario, a seguire S. Messa**
Giovedì 28	**Ore 20.30 In Oratorio Consiglio Pastorale Parrocchiale aperto a tutta la comunità**
Venerdì 29	Ore 20.30 In Chiesa confessioni per i genitori dei comunicandi
Sabato 30	**Ore 20.30 In Chiesa veglia di Pentecoste con i ragazzi della Cresima e i loro genitori e padrini**
Domenica 31	**PENTECOSTE -** ***Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra*** **Ore 11.00 Celebrazione del Sacramento della CRESIMA**

GIUGNO

Mercoledì 3	SAN CARLO LWANGA E COMPAGNI, MARTIRI **3° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di don Samuele Novali** **59° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Mons. Giulio Gabanelli** Ore 20.30 A Gerosa pellegrinaggio conclusivo al Santuario della Foppa

NOTA BENE:

- ✓ **Tutti i giovedì dalle ore 14.00 alle ore 18.00 in Clausura adorazione Eucaristica, tranne il primo giovedì del mese dalle ore 15.00 alle ore 18.00 per le vocazioni**
- ✓ **Tutti i venerdì alle ore 20.30 in Parrocchia adorazione e benedizione Eucaristica**

PER GLI ALTRI AVVISI GUARDA IL CALENDARIO PARROCCHIALE CHE HAI A CASA

NUMERI UTILI

Don Angelo Vigani (Prevosto)	0345-91083
Don Samuele Novali (Direttore Oratorio)	0345-91138
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-91029
Don Umberto Tombini	0345-91141
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91246
Monache di Clausura	0345-91130
Giorgio Avogadro (sacrista)	3388644024
G. Mario Pesenti (sacrista)	0345-92647
Casa Mons. Giuseppe Speranza	0345-91029

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel: 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@alice.it
oratorio.zogno@tin.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove1@tin.it
www.corponoveeditrice.it

I Sacramenti segno della Pasqua vissuta

Dialogo con il Parroco

Carissimi,
il mese di maggio ci regala la mamma di Gesù, ci aiuta a capire che la Pasqua non è una festa da vivere e mettersi alle spalle, ma è da vivere sempre, con vari atteggiamenti a cominciare dal turbamento di fronte alla morte e al dono umanamente incomprensibile ed esagerato di Gesù, per passare poi allo stupore e alla meraviglia di fronte al sepolcro vuoto e alla paura di fronte al Cristo che appare, mostra le mani e il fianco con i segni dei chiodi e della lancia, paura per la memoria della fuga e della paura di fronte alla croce... la Pasqua diventa poi incontro, toccare con mano, fare esperienza di Gesù che ci parla, ci raduna, ci invia, si regala a tutti.

Ecco l'occasione unica e ricca di senso della celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Viviamo in questo mese il dono dell'Eucaristia; per la prima volta i ragazzi di terza elementare riceveranno Gesù, come gli apostoli nell'ultima Cena. Questa grande festa è da vivere insieme con loro, con le famiglie, con tutta la comunità. Siamo in cammino con l'impegno di aver sempre più desiderio di Lui per imparare a vivere come Lui nel dono e nel servizio.

Con la Cresima i ragazzi di prima media diventeranno adulti nella fede: che storia! che impegno!

È lo Spirito che cambia il modo di rapportarsi con il Signore da parte degli apostoli; è lo Spirito che dona forza, coraggio, generosità. Non si chiudono più nel cenacolo vanno incontro a tutti, sentono il dovere di annunciare a tutti Colui che è la loro vita, Colui che ha dato la vita e regala continuamente se stesso perché siamo Chiesa viva.
Noi comunità di oggi dobbiamo sentirci responsabili di questa realtà perché la Pasqua vissuta comunichi a tutti la gioia dell'incontro, dell'esperienza, del bene ricevuto.

In questo mese mariano, nelle tante contrade della nostra comunità, si celebrerà la S. Messa sarà occasione di incontro. Insieme pregheremo Maria perché ci aiuti a vivere da risorti nelle nostre case.
Al termine della S. Messa benediremo e consegneremo ad ogni famiglia l'acqua benedetta.
Qui sotto trovate i luoghi e le date.

Vi aspettiamo!!

Auguri

Angelo prete

S. MESSE CON LA BENEDIZIONE PASQUALE ALLE FAMIGLIE

Ven. 1	ore 20.30 Sant'Eurosia
Lun. 4	ore 20.00 Carubbo
Mart. 5	ore 20.00 San Cipriano
Merc. 6	ore 20.00 Cornella alta (presso tribulina Ferrari)
Giov. 7	ore 20.00 San Sebastiano
Ven. 8	ore 20.00 Piazza Martina
Lun. 11	ore 20.00 Campelme
Mart. 12	ore 20.30 Rasga
Merc. 13	ore 20.00 Trefontane
Giov. 14	ore 20.00 Foppa
Ven. 15	ore 20.00 Piazza Marconi
Lun. 18	ore 20.00 Cesare Battisti
Mart. 19	ore 20.30 San Bernardino
Merc. 20	ore 10.30 e 20.30 San Bernardino
Giov. 21	ore 20.00 Parco Belotti
Lun. 25	ore 20.30 Via Dei Mille (solo S. Rosario)
Mart. 26	ore 20.30 Via Dei Mille
Merc. 27	ore 20.00 Parrocchia

Don Luigi Carniti (1911-1923)

Don Luigi Carniti era già venuto a Zogno per assistere il parroco don Giovanni Bonometti nella sua lunga malattia, e poi gli succede come parroco (1911-1923).

Nato a Ombriano di Crema il 7 aprile 1871, muore a Bergamo il 19 aprile 1954 a 83 anni. S'e trovato in Valbrembana al seguito dei suoi parenti che venivano con le loro mandrie ai monti d'estate a pascolare.

Alla morte di don Giovanni Bonometti, in data 8 settembre 1910, venne nominato economo spirituale dal Vescovo di Bergamo Mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi.

Soltanto il 12 marzo 1911 si celebra il concorso alla Parrocchia di Zogno con la proposta di una terna di sacerdoti da parte del Vescovo di Bergamo, fra i quali figura pure il nostro don Luigi Carniti, molto apprezzato dagli zognesi per il suo impegno sacerdotale.

Il concorso avvenne nella prepositurale e precisamente sul presbiterio, dove si erano assisi per raccogliere le preferenze dei capi famiglia zognesi: il segretario del Prefetto di Bergamo, il Sindaco di Zogno, il cancelliere della pretura di Zogno, e il segretario comunale di Zogno. Sopra tre urne vi erano scritti i nomi della terna dei sacerdoti ammessi al concorso. A votazione avvenuta, si procedette allo scrutinio da cui risultarono: n° 6 voti per don Pezzetta, parroco di Mezzoldo; n° 13 voti per don Paganezzi, parroco di Bondo Colzate; n° 348 voti per don Luigi Carniti che risultò stravincitore.

Ottenuta poi la conferma del Vescovo di Bergamo, il 17 marzo 1911, si celebrò con straordinaria solennità l'ingresso parrocchiale del nuovo parroco don Luigi Carniti con l'intervento del prevosto di Brembilla, don Carlo Cariboni, zognese, che pronunciò anche il discorso di circostanza. Il 4 luglio 1911 il nuovo parroco della Vicaria di Zogno, lancia il primo numero di "Zogno Notizie", giornaletto mensile diretto agli emigranti dai quali viene accolto con viva cordialità e interesse.

Molti infatti dall'estero risposero plaudendo all'iniziativa con lettere che vennero pubblicizzate. Si tratta della prima pubblicazione che appare in Valbrembana in ordine di tempo e tra le prime apparse in tutta la diocesi.

Questa pubblicazione, coi suoi alti e bassi, sopravvive tuttora, sotto il titolo enunciato, come notiziario parrocchiale di Zogno, letto con interesse, non soltanto

dalla popolazione di Zogno, ma anche dagli appassionati di storia locale forestieri.
Don Carniti intanto non perde tempo e organizza con zelo gli esercizi spirituali per tutte le categorie: ragazze, giovani, padri, madri. Il chronicon della parrocchia osserva che si sono rifiutate soltanto sette madri con grave scandalo di tutto il paese.
Fu in questo contesto di fervore spirituale che, dal 13 aprile sera al 16 aprile mattino del 1912, si celebra la seconda Visita Pastorale del Vescovo Mons. Radini Tedeschi, con al seguito il suo segretario don Angelo Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII, alla parrocchia di Zogno, scelta perché sede di Vicaria. Il Vescovo ha potuto così rendersi conto di persona dello zelo e della validità pastorale del nuovo parroco, ciò che rimarrà nella memoria anche del suo segretario, don Angelo Roncalli.
Subito dopo la Visita Pastorale, il parroco, assecondando il desiderio del Vescovo, che aveva istituito i pellegrinaggi, direttamente da lui guidati, si reca a Lourdes, presente come sempre anche il segretario del Vescovo don Angelo Roncalli, dal 22 al 30 aprile, là dove prega per tutti gli amici e i nemici.
Al suo ritorno trova la sorpresa della morte improvvisa del vecchio Marconi e del giovane notaio Zanchi, suoi acerrimi nemici per i quali invoca generosamente da Dio la pace eterna. Don Carniti, come il suo antecessore don Giovanni Bonometti, sacerdote zelante, ma indomabile, troverà nei suoi primi sostenitori anche i suoi primi avversari che lo osteggeranno non poco e lo costringeranno a lasciare la parrocchia in capo a soli dodici anni, esattamente il 25 giugno 1923.
Fu quello un giorno di domenica. Don Carniti tenne come di solito la dottrina pomeridiana, frequentatissima, che si concluse con la benedizione eucaristica durante la quale salutò la popolazione dichiarando di benedirli tutti quanti l'avevano maledetto.
Immediatamente, con grande tristezza della gente, si incamminò, dopo quella funzione pomeridiana, verso la stazione ferroviaria per andarsene definitivamente da Zogno, suo gregge prediletto, non sospettando tuttavia che lungo il percorso avrebbe trovato disseminati individui prezzolati dai suoi avversari a vomitargli contro insulti e bestemmie condite da generosi sputi ai quali rispose con il silenzio, e se ne andò maledetto benedicendo! Così se ne era andato anche don Duci, suo predecessore, nel 1810.
Durante la presenza di don Carniti a Zogno, si celebrano due Visite Pastorali: quella già citata di Mons. Radini Tedeschi del 1912, e successivamente quella di Mons. Maria Marelli, dall'8 al 9 novembre del 1919 durante le quali Piazza Martina passa sotto la giurisdizione di Zogno. Nel 1919, Benito Mussolini, fonda a Milano, i primi fasci di combattimento.
Nelle votazioni del 1913 e del 1921, Bortolo Belotti ha avuto il sostegno di don Carniti suscitando lo scandalo della Casa della Libertà. Il parroco don Luigi Carniti muore a Bergamo il 19 aprile 1954 a 83 anni e con 61 anni di sacerdozio.

Mons. Giulio Gabanelli

Màs, mìs de la Madóna

Mons. Giulio Gabanelli

Se contèmple la Madóna
col Bambì che la tè'n bràs
al te pàr ü paradìs
che l'te mèt ol cör in pàs!

Pròpe chèsta l'è la màma
che l'm'à dàcc ol nos Signùr
prim de mör sö la so crùs
come dóno del so amùr!

Adès, lé, la me rucula
'nde so bràs come pötèi
che i gà töcc la stesa màma
perché'nfì me sé fredèi!

Quando m'fös a'disperàcc
me pöl sèmper rifügiàs
in de bràs de chèsta màma
se m'völ mèt ol cör in pàs!

Perchè lé, sensa derf bóca
la te pàrla col so cör
come quando a Cristo 'n crùs
la gà fàcc coràgio a mör!

La Madóna, come màma,
la pöl pròpe mìa 'nganàt,
ma la tùrna, come a Cristo,
a dàt fórsa per salvàt!

San Paolo - Lettera ai romani 2ª parte

La riconciliazione con Dio in Cristo e i suoi benefici

Per una personale appropriazione della lettera, è utile leggere subito anche i versetti che concluderanno questa sezione cioè Rm 8,31-39; le numerose corrispondenze tra questi due testi, mostrano che questi quattro capitoli vanno letti come un unico insieme. Proprio queste pagine sono tra le più importanti di Paolo su Dio Padre. "Giustificati per mezzo di Cristo, siamo riconciliati con Dio: il che ci procura molti vantaggi, pace con Dio, speranza di condividere le gloria di Dio e un'effusione dell'amore di Dio" (5,1-5) "Mentre eravamo ancora peccatori Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito... Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché mentre eravamo ancora peccatori Cristo è morto per noi". (5,6-11) Questo è il volto dell'amore, il volto della carità (= amore) a partire dal quale si possono comprendere tutte le forme dell'amore. Il volto dell'amore è il Padre che dà suo Figlio. Per Rm 8,32 Paolo prende in prestito le parole che la Bibbia usava per Abramo: "Non hai risparmiato il tuo Figlio, il tuo unico Figlio" (Gen 22,16) e le applica a Dio. Quella mano di Abramo che è stata fermata indica che Dio non vuole il sacrificio dell'uomo. Paolo vi legge un disegno più grande: Dio ha fermato la mano, ha sospeso il sacrificio di Isacco perché, in realtà, era il Padre, Lui, che avrebbe dato se stesso dando il suo Figlio; non un Dio che chiede, ma un Dio che dà! È il mistero centrale del cristianesimo: in Gesù abbiamo davvero il dono di Dio stesso che si offre a noi. Nella Passione del Figlio noi vediamo la passione d'amore di Dio stesso. Prosegue la lettera 5,5 "l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato". Quell'amore di Dio come una sorgente d'acqua abbondante invade la nostra vita ed il nostro cuore. L'amore di Dio non è "una cosa" che viene regalata all'uomo, ma è lo Spirito stesso: chi accoglie nella fede l'opera di Dio ottiene lo Spirito. Con il dono dello Spirito, la carità di Dio diventa la nostra carità, il suo amore diventa il nostro amore, allora la vita nuova è piena di speranza; importante è che noi facciamo la nostra parte, ossia fare spazio e accogliere l'amore del Signore di cui siamo già stati riempiti. Questo capitolo della lettera di Paolo ai vv. 8 e 10, tratta la giustificazione, ci fa guardare con fiducia alla nostra salvezza eterna e a questa, come realtà già ottenuta, un brano finale afferma: "Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica!". E Cristo che è morto per noi, come farà ad accusarci?

Adamo e Gesù Cristo 5,12-21.

Paolo fa ora un parallelo tra ciò che è stato compiuto per mezzo di Cristo e la condizione di tutti gli uomini discendenti d'Adamo: grazia e vita da una parte, peccato e morte dall'altra; come la colpa di Adamo provocò la condanna di tutti, così l'obbedienza e la giustizia di Cristo meritarono la giustificazione e la vita per tutti. "La legge sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia" (Rm 5,20). Paolo punta a far cogliere la sovrabbondanza della grazia in Cristo Gesù, noi stravinciamo non perché siamo degli illusi, o dei faciloni, ma perché viviamo in questa abbondanza di grazia, in Cristo. Qui potrebbe sorgere la domanda: perché parla della sovrabbondanza della grazia di Dio anziché della legge? che ne è della legge, è stata forse dimenticata? Al cap. 7 spiegherà che la legge è santa, il suo compito è far conoscere il peccato, ma non è in grado di farlo superare e di dare la salvezza: noi siamo in Cristo, è soltanto in lui che abbiamo il rapporto con la

persona di Gesù. Questo rapporto è ugualmente esigente, ma ciò che definisce la nuova condizione e le esigenze che ne nascono è l'appartenenza piena a lui, nostra vita; siamo stati messi a morte quanto la legge, per appartenere ad un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Ora però siamo stati liberati dalla legge...per servire nel regime nuovo dello Spirito e non nel regime vecchio della lettera" (Rm 7,4-6). Paolo ci invita a capire a fondo il dono che abbiamo ricevuto con il cap. 6, bellissima riflessione sul battesimo e sulla libertà cristiana. Chi comprende questo, poi naturalmente rileggerà anche le indicazioni della legge nella luce di Cristo, nella luce di quel comandamento fondamentale che è l'amore del prossimo e non perderà di vista l'essenziale che è l'essere in Cristo Gesù e vivere, in lui, dell'amore di Dio. Occorre conoscere questo dono in profondità per non lasciarsi andare a pensare che, essendoci tanta abbondanza di misericordia, si possa vivere ancora nel peccato, che comporterebbe ritornare alla condizione di schiavi. Dalla malattia della nostra libertà leggiamo in tutto il cap. 7. che è un invito ad ognuno a guardarsi dentro, nell'intimo della propria vita, alle lacerazioni di cui soffre. Lo sguardo che Paolo porta dentro il cuore dell'uomo ha una simile chiarezza semplicemente perché possiede già la luce del Vangelo. Egli sa guardare con tanta chiarezza nei drammi dell'uomo, in questo IO diviso, perché parte da una posizione nella quale sa che il problema è già risolo alla radice, perché ora siamo "in Cristo Gesù", viviamo nel suo Spirito, e questo crea una condizione nuova, dalla quale è possibile guardare con fiducia alle nostre lacerazioni interiori che ancora sentiamo. Questa condizione, Paolo la definisce con i termini *carne* e *peccato*: "io sono di carne, venduto, come schiavo del peccato" (7,14), e ancora "io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo" (7,18). Per Paolo carne è l'uomo stesso, essere fragile che si chiude in se stesso, nella sua fragilità, e non si apre all'azione di Dio; indica il disordine dei suoi desideri, delle sue aspirazioni e le pressioni e i modelli che gli si impongono dall'esterno senza che lui sappia reagire. In questa condizione dell'uomo, la legge, che è santa, è spirituale, non fa che aumentare il dissidio, mi fa sentire la grandezza del mio male, mi indica il bene, ma non me lo fa compiere. Paolo riprende velatamente il testo dell'Antico Testamento (Gen 3,6) sulla "seduzione del cuore": in Adamo ed Eva si insinuò il sospetto su Dio "Dio non vuole che diventiate come lui...". Ciò che avvenne per Adamo, avviene oggi per ciascuno di noi, ossia, io sono una creatura il cui cuore è sedotto dal male. Se il cuore è ammalato, si possono emanare tutte le leggi che vogliamo, ma non succede niente di positivo. Come Paolo può affermare che "non c'è dunque più alcuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù?" È avvenuto che Dio ha messo dentro di noi il cuore stesso di Cristo, ci ha collocato in una condizione nuova, ha guarito davvero il nostro cuore. Lo ha guarito consegnandoci la verità, la vita del suo stesso Figlio mediante lo Spirito e quando guarda noi, vede suo Figlio. Dio, nel suo Figlio, è venuto ad abitare una "carne" simile alla nostra, ne ha assunto la fragilità e la debolezza e l'ha resa nuova. Egli l'ha abitata con amore di Figlio, e pertanto l'ha trasformata radicalmente. Dio ha rinnovato l'uomo, vincendo il peccato sul suo terreno di fioritura, mandando cioè il suo Figlio a vivere in quella umanità che è la nostra e che è terreno dove fiorisce il peccato: il mistero insondabile dell'incarnazione! Chiede certo la nostra partecipazione, chiede che ciascuno faccia davvero sua questa condizione nuova da lui regalata, ma fondamentalmente dobbiamo sapere che Dio guarda noi in maniera nuova perché ci ha resi nuovi; ne consegue che dobbiamo imparare anche a vivere serenamente la nostra condizione di incompiutezza perché non è per la mia "perfezione" che sono accolto da Dio ma perché lui stesso, mediante lo Spirito, mi ha collocato nello spazio vitale di Cristo.

continua

Anna Santini

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù

Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Generale - Perché i laici e laici e le comunità cristiane si rendano responsabili promotori delle vocazioni sacerdotali religiose.

Missionaria - Perché le Chiese cattoliche di recente fondazione, grate al Signore per il dono della fede, siano pronte a partecipare alla missione universale della Chiesa, offrendo la loro disponibilità a predicare il Vangelo in tutto il mondo.

Dei Vescovi - La Vergine Maria ci insegni a vivere il senso profondo della liturgia come offerta di noi stessi, per diventare strumenti di Dio per il mondo.

Mariana - Perché seguendo Maria che ha creduto possiamo consacrare il nostro cuore a Dio e tendere le mani ai fratelli.

Abbracciati dal Perdono
Il Sacramento delle Riconciliazione con i bambini delle 2ª elementare

Quale felice coincidenza per la nostra Comunità Parrocchiale la celebrazione liturgica della domenica dedicata alla Divina Misericordia e la prima celebrazione del Sacramento del Perdono per i bambini di 2ª elementare!

Il cammino percorso nell'anno catechistico, si è svolto partendo dal Sacramento del Battesimo. Il 22 novembre accompagnati dai loro genitori e con le spiegazioni di don Angelo, si sono accostati al rito liturgico del "loro Battesimo", al fonte battesimale è stata spiegata loro la simbologia di cui è ricchissimo il battistero della nostra Chiesa Parrocchiale, e approfondito il significato del dono ricevuto da Dio (attraverso la mediazione della Chiesa), la loro appartenenza a Gesù Cristo e la presenza dello Spirito Santo con i suoi doni che ci rende pietre vive di questo popolo in cammino. Seguendo il ciclo liturgico, ci siamo accostati con il tempo di Avvento e di Natale-Epifania, alla nascita di Gesù, e alla sua vita narrata nelle Scritture. Con la celebrazione della Quaresima ed i riti della Settimana Santa, abbiamo vissuto la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. La parabola del Padre Misericordioso ha caratterizzato l'epilogo dell'anno catechistico in preparazione alla celebrazione del Sacramento della Riconciliazione odierna. Venerdì 17 aprile, in un breve ritiro con don Samuele, i bambini sono stati aiutati a comprendere meglio il Sacramento soprattutto per quanto riguarda i tre momenti: del ringraziamento a Gesù per i doni ricevuti; del chiedere scusa per gli errori commessi (esame di coscienza), e del proposito da mantenere sino alla prossima confessione. Ai bambini sono stati quindi consegnati tre foglietti sui quali scrivere il loro grazie, le loro scuse ed i loro propositi da inserire in una busta che è stata sigillata. Quindi è stato consegnato loro un anello che reca inciso il loro nome (come l'anello rimesso al dito del figlio dal Padre Misericordioso della parabola), come segno della ritrovata dignità filiale e poiché ci si ricordi che "ogni volta che ci accosteremo al Sacramento della Riconciliazione, Gesù ci ridonerà l'abbraccio di Dio, perché Egli è il Padre che ci vuole un mondo di bene, che piange quando siamo lontani ma esplode di gioia quando ritorniamo a Lui". Domenica pomeriggio 19 aprile nella Chiesa opportunamente preparata, i bambini, hanno trovato una grande tappeto (per significare la casa del Padre) e qui seduti hanno ascoltato la lettura della prima parte della parabola lucana (sino a quando il figlio minore decide di abbandonare la casa paterna). Il primo gesto: i bambini appendono la loro veste bianca ad un filo, (la veste bianca ricevuta nel Sacramento del Battesimo che indica la dignità di Figli di Dio) per dire Grazie a Gesù di quello che ci ha dato. Secondo gesto: i bambini si spostano in un "porcile" creato per l'occasione con il fieno e fogliame e i maialini (di legno); qui, nonostante il disagio,

ascoltano la seconda parte della parabola... "Il figlio dopo aver speso tutto e a motivo di una grande carestia, si mise a servizio di uno degli abitanti di quel paese che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci, ma nessuno gliene dava...". Questo figlio in preda ai morsi della fame ripensa alla casa paterna, "ai salariati che in casa di suo padre hanno pane in abbondanza" e decide di ritornare dal padre pronto a chiedere perdono.
A questo punto, i bambini, passando attraverso una porta posizionata tra le balaustre dell'altare, vanno incontro ai Sacerdoti che li attendono sull'altare, aperta la loro busta leggono i loro biglietti. Il confessore, dopo averli ascoltati, straccia il biglietto relativo alle mancanze, per significare il perdono dei peccati ad opera di Dio. Scesi dall'altare e raggiunto il tappeto tutti insieme abbiamo recitato la preghiera del Padre Nostro, e concluso la celebrazione con un canto. La festa è continuata in Oratorio con parenti ed amici, proprio come nella parabola.
Ci ha fatto riflettere il comportamento di questo Padre e tutto il suo modo di agire, che manifesta il suo atteggiamento interiore, ci mostra una Misericordia Divina piena di semplicità e di profondità. Il Padre della parabola è fedele alla sua paternità, fedele a quell'amore, che da sempre donava al proprio figlio, essa si esprime con quella gioia, con quella festosità così generosa (che suscita l'invidia del figlio maggiore). Tuttavia le cause di quella commozione vanno ricercate più in profondità, il Padre è consapevole che è stato salvato un bene fondamentale: l'umanità di suo figlio, la sua dignità. È il Sacramento della Riconciliazione che appiana la strada ad ognuno, perfino quando è gravata di grandi colpe, qui ogni uomo può sperimentare in modo singolare la Misericordia, cioè quell'amore che è più grande del peccato. La conversione a Dio è sempre frutto del "ritrovamento" di questo Padre che è ricco di Misericordia. La data odierna, segna una tappa importante nel cammino di Iniziazione Cristiana per questi bambini che hanno bisogno di testimoni credibili che vivano o riscoprano l'esperienza del Sacramento del Perdono: questa è la responsabilità degli adulti della Comunità...

Anna Santini

Agosto	Davide
Baggi	Simone
Balestra	Rita Giuditta
Bergamelli	Marco
Boffelli	Riccardo
Brembilla	Davide
Brignola	Salvatore
Carminati	Giorgia
Carminati	Silvia
Carminati	Michela
Carminati	Leonardo
Carrara	Alessandra
Carrara	Beatrice
Cerea	Martina
Cortinovis	Beatrice
Damiani	Gabriele
Faggioli	Sara
Foppolo	Andrea
Fustinoni	Marta
Ghilardi	Benedetta
Gianati	Marco
Gotti	Alessia
Grazioli	Giovanni
Marchesi	Luca
Mosca	Sofia
Pesenti	Matteo
Pesenti	Aurora
Pesenti	Michela
Riccardi	Francesca
Rinaldi	Cesare
Ruggeri	Giada
Sciascia	Benedetta
Sonzogni	Francesca
Turricelli	Marco
Venzi	Jacopo
Venzi	Matteo
Zambelli	Lorenzo

IL DISCORSO CRISTIANO

La prospettiva cristiana vede nella sessualità una componente essenziale del nostro essere uomini e donne così come è voluto dalla creazione di Dio. E indica nell'amore fedele tra l'uomo e la donna l'energia centrale nella costruzione della storia umana e l'immagine più alta dell'amore di Dio per l'uomo. Il discorso cristiano mantiene tutta la sua validità anche nel contesto odierno, senza pretendere di avere l'esclusiva o di imporsi come normalizzatore dei comportamenti, ma proponendosi come capace di riassumere e di orientare i significati della sessualità che gli uomini d'oggi e la loro cultura cercano e intravedono. Il discorso cristiano può farsi accettare solo se a sua volta accetta di riconoscere le intemperanze e le fobie di una certa predicazione tradizionale; se entra serenamente in dibattito e attraversa il crogiolo di un certo realismo capace di integrare la dimensione erotica della sessualità. E a condizione che il discorso dei cristiani si accompagni a un amore effettivo e paziente nei confronti dei giovani; e si impegni a creare attorno a loro un ambiente nel quale possano trovare il piacere di vivere e la libertà di cercare.

Il discorso cristiano non pretende di avere l'esclusiva o di imporsi come paralizzatore di comportamenti, ma vuole proporsi come capace di riassumere e orientare i significati della sessualità.

Il senso della sessualità che si annuncia nelle esperienze talora incerte, talora inquiete, talora delicate degli adolescenti e nei discorsi della cultura più attenta, trova conferma nella proposta cristiana, la quale del resto non può formularsi in maniera convincente se non in continuo dialogo con tale cultura. Se il discorso cristiano ha accenti e sottolineature specifici, essi sono legati alla sua fede in Gesù Cristo. Ci dovrebbe essere nei cristiani una più grande valorizzazione del corpo: il corpo incarna e manifesta la persona umana e lo splendore divino dell'uomo. La bontà e la bellezza della sessualità sono fondate sulla Parola che Dio rivolge al corpo dell'uomo, creandolo e destinandolo alla resurrezione. Inoltre, nel corpo di Cristo - luogo misterioso dell'alleanza tra Dio e l'uomo - i cristiani colgono la vocazione più alta del corpo, che è quella di diventare un sacramento di alleanza; il corpo è un dono che ci è dato per creare legami, relazioni. Infine, nel corpo di Cristo crocifisso e morto per noi, la nostra fede legge, assieme a tutto l'amore di Dio per l'uomo, tutta la violenza e il peccato che minacciano la vicenda dei nostri corpi; e la loro vulnerabilità. I1 che suscita in noi una grande umiltà e, in Dio, uno sguardo di immensa misericordia e di instancabile pazienza per la fragile carne dell'uomo, chiamata a imparare ad amare nei piccoli passi che essa compie ogni giorno nell'incontro con i fratelli.

Nel corpo di Cristo, luogo misterioso dell'Alleanza tra Dio e l'uomo, i cristiani colgono la vocazione più alta del corpo, che è quella di diventare un sacramento di Alleanza.

L'adolescente di fronte alla sessualità...

CHIESA FAMIGLIA SCUOLA

L'ansia degli adulti attorno alla sessualità degli adolescenti e dei propri figli è tanta. Ma l'ansia non è una buona consigliera nell'educazione. Più che di ansie e di tanti discorsi e raccomandazioni i ragazzi avrebbero bisogno di incontrare persone serene che stanno bene nella loro pelle, che vivono relazioni buone e positive, che riconoscono umilmente i loro limiti e le loro fatiche, che hanno la pazienza di ascoltare e di accompagnare, che sanno dare fiducia e chiedere responsabilità. Allora, tra i diversi fattori che costituiscono l'ambiente e l'aria in cui vivono gli adolescenti (dal gruppo degli amici ai mezzi della comunicazione sociale, alla cultura che li circonda) anche i luoghi tradizionali dell'educazione - la famiglia, la scuola, la Chiesa - potrebbero ancora giocare un loro ruolo: in quanto mettono a contatto di vita gli adolescenti e gli adulti che hanno un ruolo importante nella loro vita.

La famiglia resta il riferimento radicale per la sessualità dell'adolescente, anche quando si sottrae al confronto e conduce una specie di conflitto. Nella famiglia sono avvenuti nell'infanzia i nostri apprendimenti fondamentali: della tenerezza, del piacere, dell'aggressività, della fiducia. Gli aspetti più profondi della nostra sessualità ci legano, nel corpo e per sempre, ai nostri genitori. I quali sono chiamati, proprio nel conflitto dell'adolescenza, a dar ragione di tante promesse e a riconoscere tante debolezze nascoste. Certo, la famiglia si trova ora messa a confronto e in competizione con tanti altri modelli e convinzioni: ma ciò che essa può mettere in gioco è insostituibile; e lo può essere solo se i genitori non giocano a stare sopra, a dettare delle regole, ma sono disponibili a mettersi effettivamente in gioco.

La scuola ha molte possibilità. Sia perché è un luogo significativo di socializzazione, di convivenza e di co-educazione dei giovani. Sia perché è in grado di fornire preziosi elementi di informazione sulla sessualità: sulle sue componenti biologiche, psicologiche, sociali, culturali e religiose. Facendo questo non solo fornisce elementi utili di conoscenza, ma contribuisce a unificare i frammenti del discorso amoroso che percorre la nostra cultura e a ricomporre una comprensione sintetica dell'uomo e della sua responsabilità.

La Chiesa è chiamata ad aprire luoghi di accoglienza e di accompagnamento paziente e generoso del cammino degli adolescenti e a testimoniare la passione che Dio ha per questi figli dell'uomo che egli educa con "animo lungo" e magnanimo.

La redazione

La famiglia resta il riferimento radicale per la sessualità dell'adolescente, anche quando si sottrae al confronto e conduce una specie di conflitto.

La scuola ha molte possibilità. Sia perché è un luogo significativo di socializzazione, di convivenza e di co-educazione dei giovani.

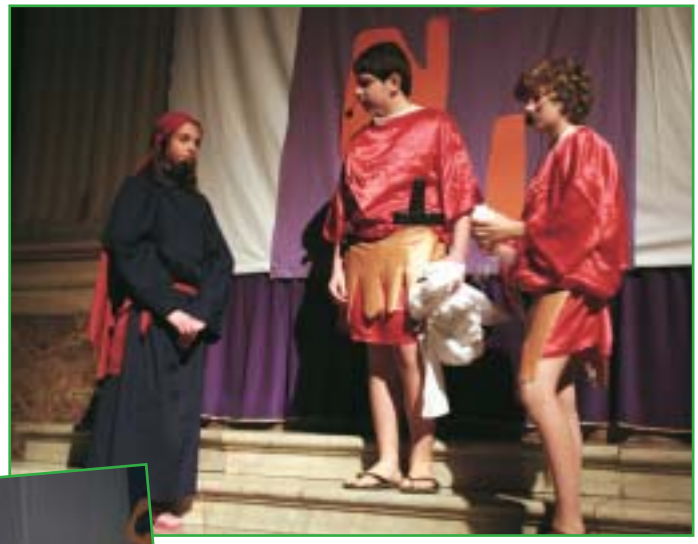
La Chiesa è chiamata ad aprire luoghi di accoglienza e di accompagnamento paziente e generoso del cammino degli adolescenti e a testimoniare la passione che Dio ha per questi figli.

Via Crucis terza media 2009

DI COSA TI PREOCCUPI?.... ORMAI DOVRESTI SAPERLO! ... LA SERA DELLE PROVE GENERALI È SEMPRE UN DISASTRO, TUTTO VA MALE, LE BATTUTE NON LE RICORDA NESSUNO... MA VEDRAI DOMANI! SARANNO BRAVISSIMI!!!

Per l'ennesima volta la mia amica mi consola e mi rincuora; è vero, ormai da tempo assistiamo a questo piccolo "miracolo" che consiste nel vedere e nel sentire una Via Crucis perfettamente recitata da un gruppo di *scatenati menefreghisti*, sui quali non avremmo scommesso un euro!

La fatica, lo sconforto, l'ansia provati nelle settimane precedenti, vengono così ripagati dalla concentrazione e dall'emozione che si avverte nei gesti e nelle voci dei nostri ragazzi di terza media: loro compito, nel penultimo venerdì di Quaresima, inscenare alcune stazioni della Via Crucis (ogni anno sempre diverse) per rappresentare dal vivo i sentimenti di Gesù, degli apostoli, dei soldati e del popolo che, storicamente, li hanno vissuti.



Nei venerdì precedenti, gli appuntamenti della Via Crucis in forma "classica", si sono svolti nelle chiesine della parrocchia; un modo squisito e delicato di raggiungere "nel cuore" delle contrade quelle persone che, per motivi diversi, non avrebbero potuto partecipare in Chiesa.

E il coinvolgimento dei fedeli per preparare e addobbare adeguatamente le stazioni di sosta e partecipare numerosi, fa sì che ognuno possa contribuire ad accogliere meglio il Cristo morente, che non chiede altro che di risuscitare nei nostri paesi, nelle nostre case, nelle nostre famiglie...

Ringraziamo tutti coloro che si prodigano a preparare queste occasioni comunitarie di preghiera, così intime e raccolte ma allo stesso tempo così ricche di testimonianza per i nostri ragazzi e giovani, che imparano ad apprezzarle e perpetuarle.

Ritornando alla "nostra" Via Crucis, dobbiamo ritenerci soddisfatte perché i ragazzi si sono dimostrati capaci di impegno e di attenzione (giostrandosi quindi nei loro molteplici altri impegni scolastici e sportivi per le numerose prove) e soprattutto consapevoli che anche il tema scelto per la recita, LE MANI, poteva essere un grande messaggio per la comunità: chiamati in prima persona a guardarci le mani e domandarci se siamo sempre attenti a come le usiamo, se le sfruttiamo per tutte le azioni belle che Gesù ci ha insegnato e se le sappiamo aprire in accoglienza, in servizio, in carità e dono.

Le catechiste

Fulvia, Grazia, Mariangela, Vanna

Matrimoni immaturi

Di fronte a tante crisi matrimoniali occorre ritrovare la ricchezza di tre verbi: accogliersi, curarsi, inventarsi. Tre atteggiamenti che richiedono una maturità che sovente non c'è.

I dati statistici sulle separazioni e sui divorzi in Italia continuano a non essere incoraggianti (Eurispes, con riferimento al 2006). Le separazioni di coniugi sposati anche con rito concordatario sono aumentate in dieci anni (1996-2006) di quasi il 40%, con accentuazioni al nord rispetto al centro e al sud d'Italia: si attestano sul 27,2% dei matrimoni celebrati. Dato significativo è che la separazione avviene (di media) dopo 14 anni di matrimonio, con picchi significativi di coppie sposate da oltre 25. Ciò significa che la crisi colpisce anche persone "mature" di 40 anni e oltre, quasi sempre con prole e in condizioni economiche e sociali stabili. La domanda su che cosa stia avvenendo anche nella nostra Italia è doverosa.

Al di là delle discussioni sul significato del sacramento, l'esperienza ci dice che è la convivenza tra i coniugi a non essere adeguata. Qualcuno suggerisce di essere attenti ai contesti culturali moderni non favorevoli al matrimonio e alla sua stabilità. Ma non è sufficiente. Perché, dunque, troppe coppie sposate non reggono il loro stare insieme?
Addentrarsi nell'analisi di un'antropologia moderna è pericoloso: bisognerebbe mettere a confronto l'immagine di uomo, di donna, di famiglia, di società del passato e quella del presente, con risultati almeno incerti e discutibili. È preferibile seguire il percorso che "garantisce" le condizioni di riuscita di una famiglia, che possono essere riassunte in tre punti: accogliersi, curarsi, inventarsi.

Accogliersi

"*Io accolgo te*" è la formula che è stata introdotta nel nuovo rito del matrimonio. È un'espressione giusta perché ampia, affettiva, onnicomprensiva. In quell'accogliere c'è anche il primo segreto della riuscita della convivenza. Accogliersi significa prima di tutto non lasciare zone d'ombra riservate per sé. La vita familiare è talmente circoscritta in ambiti ristretti che il tempo, i comportamenti, gli spazi, l'economia, le amicizie, gli hobby debbono essere condivisi. II primo ostacolo alla convivenza duratura è la riserva che spesso il singolo coniuge fa della propria vita. Nonostante gli affetti, l'innamoramento, la voglia di stare insieme, spesso (a volte coscientemente, a volte incoscientemente) l'uno o tutti e due non hanno intenzione di "abbandonare" la vita di singoli per inventare la "nuova vita" a due. Questa impostazione mina in profondità la convivenza coniugale. Si creano microfratture che, nel tempo, possono portare all'allontanamento. Non si possono infatti accostare meccanicamente due vite in uno schema che presuppone una sola vita. Non accogliere o non mettere in discussione "la propria storia" per condividerla con il coniuge, significa vivere frustrazioni che, nel tempo, diventano insopportabili.

Curarsi

Aver cura dell'altro significa essere attento alle sue esigenze; avere la capacità non soltanto di non offenderlo, ma di averlo talmente presente da essere capace di anticiparlo: nei sentimenti, nelle sfumature, nel suo benessere. Non si tratta di essere psicologi; occorre essere tesi alla felicità dell'altro. Se l'attenzione è reciproca, la felicità può essere raggiunta insieme. Spesso si sente parlare della solitudine in famiglia: in momenti delicati, dolorosi, di difficoltà, sentire l'altro lontano, indifferente è una ferita mortale. Subentra la percezione dell'abbandono e, alla fin fine, del tradimento.
Curarsi indica un moto reciproco di attenzione: non può essere misurato, così che il peso sia uguale sempre per ambedue. Ciascun coniuge ha bisogno dell'altro in maniera disuguale. Aver cura significa essere teso ai bisogni dell'altro: in momenti diversi e forse anche in quantità diverse. Importante è che ci sia reciprocità, nello sforzo di un equilibrio armonioso a beneficio di tutti e due. Non può essere un "dovere", ma un'attenzione spontanea perché nasce dal profondo del cuore. Il parlarsi è indice di armonia: troppo spesso i coniugi non si parlano a sufficienza. Dialogare significa prima di tutto rompere l'isolamento, ma significa anche affinare pensieri, comprendere le ragioni dell'altro, ampliare la visione delle cose. Avere la pretesa della comprensione da solo del mondo è quanto di più antitetico esista nella famiglia.

Inventarsi

Può sembrare incomprensibile una simile indicazione. Inventarsi significa

progettare la vita in continuazione. Non abbandonarsi all'ovvio, al quotidiano, alla mediocrità. È uno dei rischi gravi che incombe sulla maggior parte delle famiglie. Quando la tregua dei due è sufficientemente subìta, i coniugi continuano a convivere per abitudine, per interesse, per ovvietà. Progettare futuro impedisce la stagnazione di convivenze insignificanti.
Spesso sono i figli a fare da amalgama tra genitori. In questo modo si spostano semplicemente gli squilibri tra padre e madre, per caricarli sulla prole. Tutta la famiglia ne risente: lo squilibrio è evidente perché sono gli stessi figli a volere genitori che si vogliono bene, che si aiutano, che vivono in unità.
Se i due coniugi rimangono impietriti senza più interessi, progetti, futuro, sciupano l'esistenza e soprattutto soffrono. Alla soglia dei cinquant'anni i figli possono accudire sé stessi; senza abbandonarli, è molto bello che i coniugi pensino a qualcosa di altro, per rendere la vita utile con un fine nobile. Sono nell'età migliore perché ancora creativi e sufficientemente liberi, da arrecare benessere a qualcuno fuori dalla cerchia strettamente familiare.

Le nuove generazioni

Se quelle descritte sono le condizioni per la riuscita di una famiglia, si comprende bene perché spesso le famiglie si rompono irrimediabilmente. La domanda si fa più pertinente. Gli sposi hanno coscienza di ciò che vogliono fare? La risposta non è semplice. Si è creata una scissione tra le possibilità di un equilibrio nuovo e più maturo e le capacità reali delle persone di realizzarlo. A ben riflettere, una famiglia "moderna" che abbia i presupposti della maturità è più consapevole, equilibrata, felice. Eppure, il divario tra sogno è realtà è diventato troppo ampio.
Nei giudizi che si danno sulle giovani generazioni spesso si fa appello alla condanna. Credo non sia così. I dati espliciti dicono che i giovani sono sinceri e leali: il problema è che hanno esigenze raffinate. Da qui le sconfitte che sono sempre e comunque dolorose. Non si tratta, come spesso succede, di cattiva volontà, ma di incapacità a realizzare sogni che pure vogliono.
Come si esce, dunque, da uno schema che rischia di diventare un circolo vizioso? In due modi. La formazione delle giovani coppie, da una parte; la pazienza e la tolleranza da parte delle istituzioni.
Per formazione intendiamo il raggiungimento di una maturità adeguata alle attese. Non a caso, le persone risposate, dopo un precedente fallimento, resistono di più. Sono maturate, capendo che cosa significa la vita matrimoniale, ma anche perché "abbassano" le attese. Il problema della discordanza tra ideali e realtà è diventato il problema cardine dei giovani. Una riflessione adeguata è indispensabile da parte degli adulti di oggi. L'ansia di non far soffrire i figli spesso impedisce la loro maturazione. Ciò che è bello, fa la felicità, è desiderabile ma, a differenza di quanto si pensa, costa molto. La tecnologia, la comunicazione e la libertà danno la sensazione che sia sufficiente desiderare per realizzare. Per realizzare, però, occorre "lavorare": nell'apprendere, nell'avere equilibrio, nell'attuare sogni. I ragazzi accorciano le distanze e non sono disposti a percorrere la strada della vita piena di fatica e di lavoro.
Le prime vittime di questo squilibrio sono i protagonisti stessi. Gli adulti possono correggere la rotta, iniziando da subito a rafforzare l'identità dei propri figli. Anche l'educazione cristiana può contribuire ad una formazione adeguata alle attese. Accompagnare le giovani generazioni a una visione forte della vita e degli affetti è diventato urgente. Con pazienza, costanza, disponibilità.

La chiesa, nel quadro delle famiglie che non reggono, si trova in grande imbarazzo. Nelle celebrazioni del matrimonio, formalmente, sembra tutto in regola. Il consenso è espresso con libertà, con coscienza e con volontà e le formalità sono rispettate. Non è possibile, esternamente, intervenire nella dinamica delle relazioni dei coniugi, senza evidenti prove di inadeguatezza. È il limbo delle celebrazioni di tanti matrimoni cristiani che appaiono perfetti e non lo sono. Una strada da percorrere è quella della tolleranza. È arrivato il momento di una preparazione adeguata al sacramento, di cui i celebri "corsi prematrimoniali" sono solo una piccola parte. La regola del Codice che individua nei coniugi l'intenzione di fare ciò che fa la chiesa, è diventata una sintesi non scontata. È meglio attendere la celebrazione del sacramento con responsabilità piena, compresa la maturità umana, piuttosto che procedere a celebrazioni solo apparentemente perfette.
L'attesa della celebrazione del matrimonio, pur in presenza di convivenze e di matrimonio civili, crea qualche problema di coscienza. Non differente però da quelli procurati da legami sacramentali inadeguati. L'indicazione è il rispetto delle coscienze dei singoli, le sole in grado di definire responsabilità.

don Luciano Locatelli

La provocazione del vino

Il titolo di questo affresco è "Il trionfo di Bacco e Arianna". Arianna era colei che aveva aiutato Teseo a non perdersi nel labirinto e così sconfiggere il Minotauro. In un primo tempo Teseo si era di lei innamorato ma poi, preso dalla guerra, l'abbandonò sull'isola di Nasso (da questo episodio viene il detto italiano: "Essere piantati in asso". "In asso" in realtà sarebbe "in Nasso", ma la nostra lingua si è dimenticata una "n"...). Su quell'isola giunge Bacco che si innamora di Arianna e, per sancire con lei le nozze, le regala una corona che lancia in cielo facendola diventare addirittura una costellazione. Nell'affresco troviamo la celebrazione della vita così come Bacco la propone: come godimento e spensieratezza. A sinistra ci sono i due carri di Arianna e Bacco: quello di Arianna, sul cui capo un putto alato tiene la corona fatta di stelle che le è stata donata dal suo innamorato, è trainato da bianche capre, mentre quello di Bacco è trainato da tigri. Le tigri, animali esotici che vengono dall'oriente, sono un richiamo al fatto che proprio in oriente si diffuse il culto a questo dio. Intorno ai carri - d'oro quello di Bacco e d'argento quello di Arianna - c'è un corteo di ninfe, baccanti, satiri che fanno festa, suonano e...offrono e bevono vino. Davanti ai carri c'è proprio Sileno, il precettore che cavalca in un equilibrio assolutamente precario un asino; l'equilibrio è talmente precario che tre giovani lo sorreggono. Nonostante la sbornia, che ci è richiamata anche dalla scodella vuota che tiene con la mano destra, il vecchio lancia uno sguardo per niente casto verso una giovane sdraiata poco più avanti. Bacco, da degno allievo è un giovane bello e prestante che però è preso dal potere del vino: ne sono segno lo sguardo un po' distratto e il braccio sinistro con il quale vorrebbe reggere un grappolo di uva matura ma che riesce a tenere in alto solo perché un ragazzetto lo sorregge. Il vino è dunque il grande padrone della scena. Insieme al vino c'è l'allegria, la spensieratezza, la lascivia, la sensualità, l'assoluto non preoccuparsi del futuro. A proposito di tutto questo è interessante richiamare una canzone scritta da Lorenzo de' Medici, detto il Magnifico intitolata proprio: "Trionfo di Bacco e Arianna". Eccola: *Quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia! Chi vuol essere lieto, sia: di doman non c'è certezza. Quest'è Bacco e Arianna, belli, e l'un dell'altro ardenti: perché 'l tempo fugge e inganna, sempre insieme stan contenti. Queste ninfe ed altre genti sono allegre tuttavia. Chi vuol esser lieto, sia: di doman non c'è certezza. Questi lieti satiretti, delle ninfe innamorati, per caverne e per boschetti han lor posto cento agguati; or da Bacco riscaldati, ballon, salton tuttavia. Chi vuol esser lieto, sia: di doman non c'è certezza. Queste ninfe anche hanno caro da lor esser ingannate: ora insieme mescolate suonon, canton tuttavia. Chi vuol esser lieto, sia: di doman non c'è certezza. Questa soma, che vien drieto sopra l'asino, è Sileno: così vecchio è ebbro e lieto, già di carne e d'anni pieno; se non può star ritto, almeno ride e gode tuttavia. Chi vuol esser lieto, sia: di doman non c'è cer-*

tezza. Mida vien drieto a costoro: ciò che tocca, oro diventa. E che giova aver tesoro, s'altri poi non si accontenta? Chi vuol esser lieto, sia: del doman non c'è certezza. Ciascun apra ben gli orecchi, di doman nessun si paschi; oggi sian, giovani e vecchi, lieti ognun, femmine e maschi; ogni tristo pensier caschi: facciam festa tuttavia. Chi vuol esser lieto, sia: di doman non c'è certezza. Donne e giovinetti amanti, viva Bacco e viva Amore! Ciascun suoni, balli e canti! Arda di dolcezza il core! Non fatica, non dolore! Ciò c'ha esser, convien sia. Chi vuol esser lieto, sia: di doman non c'è certezza.

"Di doman non c'è certezza!": questa frase è proprio un ritornello che ci porta a riflettere proprio sul fatto che il vino (e Bacco con esso) non sono solo richiami a un momento di allegria ma a un vero e proprio stile di vita caratterizzato da questa spensieratezza che nemmeno la vecchiaia riesce a correggere. Anche se questa poesia - canzone è stata scritta nel 1490 e l'affresco è stato dipinto nel 1595 (quindi in epoche lontane dal nostro tempo) pare proprio che alcuni modi e stili di vita non siano così "antichi".

Ma, a proposito di "antichità" possiamo dare un'occhiata ad un testo biblico che è precedente di circa tre secoli la venuta di Gesù su questa terra ed è tratto dal libro dei Proverbi; e scoprire che il vino porta con sé esperienze che si ripetono da millenni nell'umanità. Si tratta del ritratto di un uomo schiavo del vino, il ritratto dell'ubriaco: *Per chi i guai? Per chi i lamenti? Per chi i litigi? Per chi i gemiti? A chi le percosse per futili motivi? A chi gli occhi rossi? Per quelli che si perdono dietro al vino e vanno a gustare vino puro. Non guardare il vino quando rosseggia, quando scintilla nella coppa e scende giù piano piano; finirà con il morderti come un serpente e pungerti come una vipera. Allora i tuoi occhi vedranno cose strane e la tua mente dirà cose sconnesse. Ti parrà di giacere in alto mare o di dormire in cima all'albero maestro. "Mi hanno picchiato, ma non sento male. Mi hanno bastonato, ma non me ne sono accorto. Quando mi sveglierò? Ne chiederò dell'altro"(Pr 23, 29-35).* "Ne chiederò dell'altro!": ecco cosa fa il vino quando è bevuto smodatamente, ci fa diventare incapaci di vivere senza!

Il vino e la dipendenza

Ascoltando e leggendo del vino non possiamo dunque negare che esso può ricordare l'allegria spensierata, la dipendenza, la trasgressione e l'intemperanza. Riflettendo su queste realtà ci rendiamo conto come l'uomo possa rimanere schiavo di sé stesso e della propria gola. Impressionanti sono i dati che ci presentano la realtà del sabato sera di moltissimi giovani e ragazzi. Anche se non possiamo parlare del vino e dell'alcool come una piaga solo di oggi. Recentemente è uscito in libreria un libro interessante edito dalla San Paolo, opera di Antonello Vanni che parla dei nostri adolescenti e delle dipendenze che rischiano di vivere. La rivista "Famiglia Cristiana" del 15 febbraio ha presentato un inserto dedicato a questa tematica e, proprio da quel libro ha stralciato questo testo che anche noi riportiamo: "Un tempo si diceva, con sollievo, che i ragazzi italiani, se confrontati con i coetanei stranieri, erano meno toccati dal vizio dell'alcool. Non è stato così negli ultimi 10 anni. Cresce il consumo anche tra i ragazzi più giovani, il cosiddetto *underage drinking*, che riguarda 20 ragazzi su 100 tra gli 11 e i 15 anni e c'è forte crescita di consumo di alcolici fuori pasto tra gli adolescenti. Dal Nord Europa è arrivata anche una moda pericolosa, il *binge drinking*: si beve in una sola serata o in una festa una quantità smodata di alcool col puro fine di ubriacarsi". Secondo una proposta dell'ISTAT, i comportamenti rischiosi riguardano due fasce d'età distanti: anziani dopo i 65 anni e ragazzi tra gli 11 e i 17 anni. "Ma gli adolescenti sono particolarmente vulnerabili perché quanto prima un individuo inizia a bere, tanto più rischia di sviluppare problemi connessi all'alcol negli anni successivi. Secondo alcune indagini i giovani che iniziano a bere prima dei 15 anni corrono il rischio quattro volte maggiore di diventare alcolizzati rispetto a quelli che iniziano a 21 anni" (A. Vanni). Ad acuire i rischi è il fatto che nel corpo degli adolescenti non sono ancora presenti gli enzimi utili a "digerire" l'alcol, condizione peggiorate nelle ragazze dal fatto che la dotazione enzimatica nel loro caso è la metà di quella a disposizione dei coetanei maschi e che la loro minore massa corporea e di liquidi rende più difficile diluire l'alcol. Tutto questo certo ci fa pensare e ci provoca come comunità educante. Come fare a presentare la vita come un'avventura affascinante e insieme aiutare i ragazzi a non confondere la gioia con la spensieratezza? È forse questa domanda che dovremmo tenere più spesso nel cuore e far risorgere in noi. I nostri figli hanno nel profondo nel cuore il desiderio di felicità e di libertà, ma quante volte non riescono a trovare la strada che li porta a sperimentarle davvero? Essere genitori, essere educatori, essere adulti significa prendere sul serio la loro ricerca e insegnare che la felicità esiste. Non sta però nella spensieratezza, nel vivere la vita guidati solo dalle sensazioni, dalla superficialità.

don Giampaolo Tironi

Convegno Missionario Diocesano 2009

Domenica 29 marzo ci siamo recate in Città Alta con alcuni dei nostri ragazzi per partecipare al Convegno Missionario Diocesano.
Luogo di ritrovo il bellissimo oratorio Seminarino di via Tassis che, malgrado la pioggia battente, alle 9.30 si è riempito di circa 600 bambini dai 6 ai 13 anni.
Lo spettacolo era veramente esaltante: un contagio di vivacità, gioia, entusiasmo, spontaneità, freschezza: qualità che solo i bambini sanno trasmettere. Tema del Convegno: "**L'annuncio è la nostra festa**". Dopo una mezz'ora di canti e balli "socializzanti" siamo stati suddivisi in gruppi e ciascun gruppo veniva identificato con una parola-tema: la nostra era OTTIMISMO. Abbiamo trascorso più di un'ora in compagnia di Padre Ilario, missionario in Brasile, che ci ha coinvolto nella sua esperienza missionaria con contagioso ottimismo invitandoci ad essere tenaci nel nostro impegno di annunciatori del Vangelo e sempre fiduciosi , nei momenti difficili, nell'intervento Divino.
Verso le 11 ci siamo recati in Cattedrale per la celebrazione Eucaristica con il Vescovo, momento cardine della nostra giornata. Alle 11.30 il Vescovo Francesco ha fatto il suo ingresso in Cattedrale accolto da applausi e acclamazioni entusiaste. La celebrazione è stata sobria ma intensa, con incredibili pause di silenzio e di raccoglimento in cui hanno parlato i gesti. Le parole del Vangelo di Giovanni lette da Don Maurizio sono risuonate nella cattedrale gremita e non una è andata persa: quel piccolo seme affidato alla terra siamo noi. Gesù ci fa una proposta sconvolgente: stare con Lui, offrire con Lui la nostra vita per avere una vita più grande.
Per ognuno di noi c'è una missione: annunciare il Vangelo.
Il seme che abbiamo tra le mani è la nostra vita: siamo disposti a perderla per investirla in Gesù? Ogni giorno, ha esortato il Vescovo, dobbiamo verificare e confermare la nostra missione di annunciatori del Vangelo, proprio come le persone che questa mattina ci hanno reso testimonianza, con fiducia cieca in Gesù: portarlo con noi e farlo vedere agli altri.
Alla fine della celebrazione un coro gioioso ha risposto all'invito del Vescovo Francesco con un forte e deciso: CI STIAMO!
Si, ci stiamo a imbarcarci in questa grande missione di annunciatori: per come siamo e per come possiamo, grandi e piccoli, ma con tenacia e ottimismo perché... **L'annuncio è la nostra festa**!

Antonietta, Antonella, Francesca

RESOCONTO MARZO 2009

Entrate N. N. per la Chiesa	€	1.225,00
Funerale N. N.	€	200,00
Funerale Maria Domenica Rubis ved. Tarchini	€	200,00
Funerale Elisa Gotti ved. Pesenti	€	230,00
In M. Giovanni Rota	€	30,00
In M. Luigi Risi	€	50,00
Battesimo	€	50,00
Battesimo	€	50,00
Battesimo	€	200,00
Battesimo	€	50,00
Battesimo	€	100,00
Battesimo	€	50,00
Battesimo	€	50,00
Dagli ammalati	€	190,00
Rinnovo Zogno Notizie	€	455,00
Vendita radio parrocchiale (2)	€	120,00
Elemosine 2/3 - 8/3	€	938,47
Elemosine 9/3 - 15/3	€	620,76
Elemosine 16/3 - 22/3	€	672,52
Elemosine 23/3 - 29/3	€	680,00
Vigili del Fuoco	€	79,66
Foppa (gen. - feb. - mar.)	€	147,52
Giornata della carità diocesana (1 mar.)	€	800,00
ENTRATE:	€	**7.188,93**
PER LA CASA DI RIPOSO -marzo-		
M.V.B.	€	**173,16**
M.I.T.I.	€	**32,24**

Catechesi quaresimale

Anche quest'anno il ciclo liturgico della Quaresima è stato caratterizzato da una predicazione settimanale straordinaria ed estesa a tutto il Vicariato avente come tema: la Passione di Gesù nel Vangelo di Marco e di Giovanni e negli scritti di San Paolo.
Relatori sono stati Mons. Patrizio Rota-Scalabrini e Don Giacomo Facchinetti, docenti di Sacra Scrittura presso il Seminario Vescovile di Bergamo. Con Mons. Rota-Scalabrini, abbiamo meditato i capitoli 14-15 del Vangelo di Marco, la Passione di Cristo strutturata nei tre cicli: - L'unzione di Betania, la cena pasquale, l'agonia nel Getsèmani; - Il processo a Cristo; - L'esecuzione della sentenza con la Passione e la Morte in croce di Gesù Cristo. Nella preghiera personale, c'è stato suggerito di cercare di entrare nel cuore di Gesù, e nella solitudine che ha sperimentato nei giorni così difficili come il Venerdì e il Sabato Santo, anche noi chiamati a condividere qualcosa di quella solitudine.
Quante volte di fronte alla prova, lo lasciamo praticamente solo come i discepoli, cioè fuggiamo? Comprendere il mistero di questo silenzio del Padre, (letteralmente tradotto un tuono di silenzio scavato) che Gesù supera grazie alla preghiera (e come tutti i poveri del Signore usa le preghiere dei Salmi), se l'ha fatto Lui perché non farlo noi? Don Giacomo Facchinetti ha trattato la Passione di Cristo nel Vangelo di Giovanni capp. 18-19. All'inizio del cap. 13 ci viene ricordata la ragione che ha spinto e animato continuamente Gesù durante il suo patire: l'Amore, attraverso la "lavanda dei piedi" ci indica non solo l'amore per gli uomini, per i suoi discepoli, per Dio, ma aveva un valore rivoluzionario poiché capovolgeva le relazioni tra le persone. Durante il processo nella misura in cui gli uomini, i sacerdoti ebrei e Pilato, non seguono le esigenze e il dovere morale inerente alla loro posizione pur incontrando Gesù, diventano complici uniti nel rifiuto, nella condanna e nella crocifissione di Gesù.
In un terzo momento si è fermato a considerare il Monte Calvario in cui l'Evangelista ricorda: valori essenziali che non devono mancare in coloro che riconoscono in Gesù crocifisso il fondamento della loro esistenza: 1- la professione di fede in Gesù crocifisso. 2- La sollecitudine per appropriarsi dell'eredità e dell'unità dell'eredità di Gesù. 3- Accogliere come realtà essenziale la Madre di Gesù (= la relazione con Maria). 4- Accogliere il dono dello Spirito che è il dono del Crocifisso. 5- La comunità è invitata ad accogliere e ad appropriarsi di quella realtà significata dal sangue e dall'acqua che esce dal cuore trafitto di Gesù: i Sacramenti.
Nella seconda serata don Giacomo ha trattato "la Passione di Gesù nelle lettere di San Paolo". Il messaggio della croce caratterizza non solo la predicazione e l'annuncio, ma si riflette sulla composizione della comunità.
Paolo elabora una teologia per far comprendere la relazione tra l'avvenimento del processo, condanna, crocifissione, morte di Gesù, che non è un avvenimento privato che riguarda solo il suo popolo ma ogni persona per quanto sia distante nel tempo e nello spazio.
Per Paolo, annunciare il Vangelo significava testimoniare, offrire a tutti un messaggio comune-condiviso: "sia io che loro". Il fatto che Gesù si mostri risorto e vivente, è il segno della sua fedeltà, anche quando gli altri sono stati infedeli, Lui va a cercarli uno ad uno per dare loro la sua pace, dice loro: "Siate in pace con Dio, con voi stessi, con il mondo esterno".
Anche Pietro è chiamato a fare pace con sé, a perdonarsi perché Gesù lo perdona. All'interno dell'unico Vangelo, Paolo suggerisce di avere un'attenzione particolare a Gesù crocifisso, la parola della croce è "scandalo e stoltezza" per chi non crede, ma è sapienza, potenza, giustizia, redenzione da parte di Dio.
È a partire dalla croce di Gesù che posso comprendere che il modo reale concreto attraverso cui Dio vuole guidarmi alla libertà alla presa di coscienza della mia dignità: è da li che posso partire per comprendere quanto ognuno di noi vale per Dio. Che cosa vuol dire vivere la libertà? È la capacità di voler bene donandosi, di spendersi fino alla croce ad imitazione di Gesù, poiché sono stato beneficiario della redenzione, cercherò di viverla nei confronti delle persone insieme alle quali vivo.
Saulo di Tarso, persona integerrima, zelante, dedito ed entusiasta, fino al fanatismo, ha visto in Gesù il grande nemico e nel movimento di Gesù un movimento da annientare, poiché portatori di una "nuova rivelazione di Dio", di una rivelazione paradossale, non comoda, non facile. Dov'era il Dio descritto nel Pentateuco che ha "liberato il suo popolo con mano potente e braccio teso, con segni e prodigi"? Paolo ricorda che l'annuncio di Gesù crocifisso deve caratterizzare il modo con cui guardare la comunità, nessuno può sentirsi escluso, ognuno è prezioso e caro a Dio, compreso l'umiliato e il disprezzato.
Il riferimento alla morte in croce di Cristo, caratterizza anche il metodo missionario di Paolo, non è solo un messaggio, ma è innanzitutto incarnata nella sua persona, nel suo stile di vita. Perché le fragilità e la debolezza hanno caratterizzato la sua persona, non ha voluto utilizzare quelle che erano le risorse della cultura, della filosofia e della retorica del tempo, non ha cercato l'efficacia della comunicazione bensì si è preoccupato della verità che ha fondato sul fatto inatteso del "lavoro dello Spirito". Lo Spirito Santo dovrebbe essere considerato da tre punti di vista: - dovrebbe essere presente nell'Annunciatore; - è presente nel messaggio; - è presente e rende possibile la fede e l'atto della fede; "perché nessuno può dire che Gesù è il Signore, se non nello Spirito di Cristo".

Anna Santini

Chi desidera la trascrizione completa delle conversazioni si rivolga in sagrestia a partire dai primi giorni di giugno.

Pellegrinaggio di Quaresima

Mercoledì 25 marzo, le classi prima, seconda e terza media, hanno vissuto il pomeriggio dell'Adorazione della Croce, nel momento forte della Quaresima, ripetendo la positiva esperienza dello scorso anno.
Don Samuele ha pensato a un percorso diverso dal 2008 pur mantenendo la stessa traccia di preghiera: l'ultima cena con l'istituzione dell'Eucarestia, preceduta dalla lavanda dei piedi.
Dall'oratorio abbiamo raggiunto con la mulattiera e alla fine attraverso un ripido pendio la chiesina di San Cipriano; tutto era pronto sul sagrato per accoglierci: una mensa semplicemente apparecchiata, ma suggestiva per i piccoli particolari, a sottolineare la "ricchezza" di quella sosta, che ci ha donato il pane e il vino, corpo e sangue di Cristo, sotto i raggi dorati di un bel sole pomeridiano.
Poi, catino e grembiule alla mano, don Samuele ha lavato i piedi ad alcuni cresimandi del gruppo, mentre gli altri cantavano "Acqua siamo noi".
Una classe alla volta, a distanza di alcune decine di minuti, ha poi raggiunto più in basso la chiesina di San Sebastiano. Raccolti al suo interno abbiamo riflettuto e scritto quello che ci veniva dal cuore in quel momento, per poi appendere i nostri cartoncini colorati sulle braccia di tre croci di legno.
Noi catechisti abbiamo notato che, scendendo dalla chiesina di San Cipriano verso quella di San Sebastiano, le tre classi hanno preso tre sentieri differenti. Come se, del tutto casualmente, "avessero voluto arrivare da posti diversi del mondo, da usi e

costumi diversi, da pensieri e atteggiamenti diversi, da comportamenti e concezioni diverse..." per poi confluire tutti sopra il ponticello della valletta per raggiungere insieme il punto di ritrovo. Quindi è proprio vero, tutte le strade portano a Dio!
Di nuovo ci siamo radunati sul sagrato della nostra Parrocchiale e, ascoltando dal vangelo di Giovanni la crocifissione, ci siamo predisposti ad entrare in chiesa. Il buio e i banchi rivolti verso un tavolino centrale rotondo ci hanno incuriositi: Don Samu ha tolto dal tabernacolo il corpo di Cristo e lo ha messo nell'ostensorio, quindi al centro dei nostri pensieri, delle nostre intenzioni, dei nostri cuori...
Per concludere Michele ha letto la lettera che il Vescovo Rober-

to Amadei ha inviato a tutti i bambini della diocesi; lettera di saluto, esortazione e preghiera ad essere sempre in crescita, in cammino, per fare del dono della fede il riferimento più prezioso e dignitoso che una persona possa avere, perché la felicità e la libertà non dipendono dalle molte cose possedute, ma da un cuore capace di accogliere e amare.
Le nostre risposte a questa lettera del Vescovo, gli verranno recapitate come segno di affetto e riconoscenza per il suo operato fra di noi: sentimenti di amicizia e di rispetto per una figura che tutti abbiamo capito essere di particolare importanza.

Se vogliamo fare un appunto (a differenza di quello che "non ha sentito" Don Samu!!!) c'è stata molta incapacità nel gruppo a mantenere il silenzio...
Qualcuno potrà dire, e a ragione, che lo stesso vale per noi adulti! E purtroppo è vero, siamo tutti molto presi dalla "colonna sonora" della vita contemporanea che vuole tutta la giornata sempre molto urlata, incalzante, ritmata, che mantenga i toni alti anche durante il lavoro, gli spostamenti, le pause pranzo...
Anche dove c'è un neonato (che dorme quasi tutte le ventiquattr'ore) guai a bisbigliare! Deve abituarsi a dormire anche con il televisore o la radio accesi!
Così, già da lì, gettiamo le basi perché non abbia mai a condividere del tempo con sé stesso e con il silenzio. Il silenzio che fa paura, che non sappiamo poi affrontare se non con il rumore, con il cellulare sempre acceso, magari messo sulla modalità SILENZIOSO, ma continuamente illuminato da LED e scosso da VIBRAZIONI che non ci consentono mai di stare con noi stessi! C'è di che pensare e riflettere!

I ragazzi delle medie
I catechisti

Solennità dell'Annunciazione a Casa S. Maria

Il 25 marzo è, come tutti voi ben sapete, la solennità dell'Annunciazione e in tale occasione si festeggia anche la festa della nostra casa di riposo.
Il giorno della festa è venuto a farci visita Monsignor Lino Belotti, che ha presieduto la Santa Messa, alla quale hanno partecipato il nostro presidente don Angelo, il parroco di Laxolo don Nunzio e don Lino. La celebrazione è stata molto semplice, ma anche molto sentita da parte degli ospiti, che hanno partecipato attivamente durante l'offertorio e le letture. Infatti quest'anno per la prima volta un'ospite, la signora Ines, è salita sull'altare e ha trovato il coraggio di leggere la prima lettura.
Dopo la Santa Messa ci siamo recati tutti in sala animazione dove ci attendeva un ricco rinfresco.

Ma la festa non è finita qui... il giorno
dopo è venuto a farci visita il nuovo vescovo, sua Eccellenza Francesco Beschi. È stata immensa la commozione e la gioia degli ospiti e sua Eccellenza è stato accolto in sala animazione da un lungo e caloroso applauso. Dopo aver detto due parole di ringraziamento, ha salutato uno ad uno gli ospiti della casa, dispensando sorrisi e carezze che hanno davvero toccato il loro cuore. C'è chi ha pianto e chi ha riso, ma comunque tutti erano emozionati e onorati di conoscere il nuovo vescovo. Cogliamo questa occasione per ringraziarlo, augurandoci che torni presto a trovarci.

Le animatrici Milena e Cinzia

Casa mons. Speranza: due visite diverse ma altrettanto gradite

Durante il mese di Marzo i nostri ospiti hanno ricevuto due visite importanti e soprattutto molto gradite. Giovedì 26 marzo, nel tardo pomeriggio, è venuto in visita al nostro istituto Sua Eccellenza il Vescovo Monsignor Francesco Beschi. E' stato un evento molto atteso: subito dopo l'attività di animazione del pomeriggio e la merenda, gli ospiti si sono preparati per accogliere al meglio il nuovo Vescovo di Bergamo. Al suo arrivo, fra la commozione di tutti, il Vescovo ha salutato uno per uno tutti i nostri nonni che si sono sentiti onorati di avergli potuto stringere la mano: è stato per loro un momento veramente unico e indimenticabile tanto che per giorni ne hanno parlato.

Sabato 28 marzo è stata invece la volta degli Alpini di Zogno che hanno portato una ventata di allegria con la consueta festa di metà Quaresima. Grazie a loro, gli ospiti hanno potuto trascorrere un pomeriggio allietato da musica, balli e da una gustosa merenda a base di dolci di carnevale. A nome dei nostri ospiti vogliamo ringraziare tutto il gruppo degli Alpini che ormai tutti gli anni ci regala due feste: quella di metà Quaresima appunto e l'anguriata di mezza estate.
Da Casa Monsignor Speranza per questo mese è tutto.

le animatrici *Valentina* e *Grazia*

Inaugurazione centro primo ascolto

Zogno e la Valle Brembana hanno il "centro di primo ascolto e coinvolgimento". La Caritas Interparrocchiale di Zogno prosegue spedita il suo lavoro e lo scorso 18 aprile ha inaugurato, in una sala messa a disposizione dalla parrocchia di Zogno presso la casa di riposo di viale Martiri, il servizio di sostegno alle persone in difficoltà che risiedono nelle nostre comunità.
"È un servizio importantissimo per tutto il paese e l'intera valle", ha spiegato don Claudio Del Monte, coordinatore della Caritas interparrocchiale e parroco di Ambria.
A coordinarlo sarà Bonaventura Foppolo, l'ex dirigente dell'istituto scolastico Turoldo, anche lui non ha risparmiato parole di soddisfazione per aver raggiunto questo importante traguardo "solidale".
A lui si affiancheranno altri sedici volontari che gestiranno, a rotazione, il servizio provenienti da Zogno e frazioni. Il centro di primo ascolto e coinvolgimento vuole essere una porta aperta per le persone che vivono situazioni di emarginazione e bisogno o sono in difficoltà sul lavoro per la crisi economica in atto.
Persone che hanno l'esigenza di essere ascoltate ed aiutate nella soluzione dei loro problemi. Un "servizio-segno" della comunità cristiana che renda concreta testimonianza della carità e della solidarietà verso gli altri. Oltre ai parroci di alcune frazioni di Zogno e ai volontari che gestiranno il servizio era presente anche don Angelo Vigani per la benedizione dei locali. Durante l'appuntamento è stato ricordato il lavoro che la Caritas sta svolgendo in questi anni.
Dal 2007, a Spino al Brembo, ha attivato la Casa della carità per ospitare chi improvvisamente si è trovato senza tetto per una situazione di emergenza mentre a Endenna è attiva la raccolta di indumenti e passeggini per bambini. A Stabello in collaborazione con la parrocchia, inizierà il "Servizio gestione alimentare"; servizio che nasce grazie ai contatti con l'Associazione governativa eccedenze alimentari (Agea): parte delle eccedenze alimentari dell'Unione europea saranno destinate alla Caritas diocesana che, a sua volta, le destinerà alla nostra sede. La parrocchia di Stabello farà da punto di raccolta degli alimenti e da qui verranno distribuiti in tutta la Valle Brembana. E sempre in ambito caritatevole don Giorgio Tironi, parroco di Somendenna, sta attuando un grande progetto di adozioni a distanza, mentre Ubiale è punto di riferimento per la raccolta tappi di bottiglie di plastica, il cui ricavato sarà utilizzato per l'acquisto di carrozzine per disabili.
Il nuovo centro di primo ascolto sarà aperto ogni settimana il mercoledì dalle 16.30 alle 18.15 e il sabato dalle 10 alle 11.45.

SPAZIOVolontalibro

LIBRI SOLIDALI

Nella settimana dopo Pasqua la libreria parrocchiale **SPAZIO*volontalibro*** con l'aiuto dell'oratorio di Zogno, ha effettuato una raccolta di libri nuovi per i bambini e i ragazzi terremotati de L'Aquila. È stato un veloce passaparola che ha permesso d'inviare diversi scatoloni di libri per l'infanzia (vedi foto) con lo scopo di *Leggere per dimenticare la paura!*
I bambini e ragazzi hanno risposto all'invito con generosità, mostrandosi sensibili e pronti per questo impegno solidale, che permetterà di creare una piccola biblioteca per i loro coetanei abruzzesi. Un esempio anche per gli adulti.
Le fiabe, i racconti, gli album da colorare e le storie fantastiche sono già arrivate a destinazione in un campo-sfollati in provincia de L'Aquila, spedite nel container della Croce Rossa Italiana di Bergamo, sede di Loreto.
Un grazie a tutti coloro che in così breve tempo hanno permesso questa raccolta solidale e necessaria all'infanzia, perché *i libri sono il nutrimento della mente!*

Cervelli in fuga

VITA COMUNE IN TOSCANA!! Prendi nota!

13-19 luglio
Iscrizioni
3ª media entro il 20 maggio
Superiori entro il 31 maggio
Ti aspettiamo
don Samu e animatori

VITE A CONFRONTO...

DAVIDE FERRARI, 13	**Nome, cognome, età**	LUCA SANA,14
Un luogo dove stai benissimo... dove ci sono momenti di gioco bellissimi e momenti dove bisogna concentrarsi nella preghiera... stupendo!!!	**Parlami dell'oratorio di Zogno**	L' oratorio di Zogno è un luogo fantastico, pieno di divertimento e di allegria..
Un in bocca al lupo per i prossimi ragazzi che accompagneranno come noi fino alla professione di fede. Un grazie alle nostre catechiste che sono state super attive e ci hanno fatto conoscere meglio Gesù.	**Dopo tanti anni , quest'anno saluterai i catechisti di 3 media... cosa dici loro?**	Voglio ringraziarli di cuore per questi anni che mi hanno fatto passare con gioia e felicità,mi hanno fatto capire quanto siano importanti le parole del Signore
Da come me l'hanno raccontata i ragazzi più grandi, deve essere un'esperienza stupenda!! ..spero che mi piaccia e che il nostro gruppo del '95 non molli e partecipino tutti.	**L' anno prossimo farai parte del gruppo ado. Quali impressioni?**	Fantastico!!! e spero che l' anno prossimo avrò modo di allargare le mie conoscenze con nuove persone e di fare nuove amicizie.
Penso alla montagna di argomenti che dovrò studiare e sto iniziando a chiedere consigli alle persone più grandi che mi stanno vicino.	**Si stanno avvicinando gli esami di 3ª media... cosa stai pensando in questo momento?**	Penso solo a studiare e ad andare bene a scuola per poi passare gli esami con determinazione e sicurezza
Si mi viene in mente il mare, il divertimento con i compagni più grandi ma anche intensi lavori di gruppo e preghiere notturne. Ah dimenticavo... il don in costume!!!	**Senti già parlare dell' estate... se ti dico Toscana cosa ti viene in mente?**	Mi viene in mente come sarà bello andare in bici al lago di Bilancino e sulle colline toscane con tutti i miei amici!!!!
Una bravissima persona con la battuta sempre pronta ma che allo stesso tempo sa essere serio e riflessivo. Un prete ottimo e spero che non vada mai via!!!... ah è anche stra forte a calcetto!!	**Se ti dico don Samu, cosa dici?**	A don Samu mi sento di dire che è un don stupendo, capace di passare molto tempo con noi in oratorio nei pomeriggi... e che sa come far divertire tutti i suoi ragazzi... non gli scappa nulla!!

Un terremoto di problemi

Buon mese di maggio a tutti voi, appassionati utenti della formidabile rubrica d'attualità.
Nonostante i mezzi di comunicazione abbiano ampiamente affrontato la tematica che andremo ad analizzare in questo numero, ci sembra doveroso ricordare e onorare le vittime del cataclisma abbattutosi sull'Abruzzo.
In particolar modo lo spunto per la riflessione verrà posto, con spirito critico, sulla descrizione della drammatica tragedia, ricercando tristemente possibili errori o mancanze umane che hanno aggravato la situazione.
Purtroppo tali terremoti particolarmente violenti seminano devastazione e terrore: angoscia e dolore si mescolano sui volti delle vittime della catastrofe segnando indelebilmente numerose esistenze.
Scenari apocalittici testimoniano il dramma di vite spezzate, di vite salvate per miracolo, di vite che s'intrecciano in una comune sofferenza. In un attimo soccorritori e volontari si estraniano improvvisamente dalla propria condizione umana trasformandosi in eroi e angeli della provvidenza.

Eppure, dietro ad un contesto così complesso da interpretare ed analizzare, si cela un fenomeno meschino come lo sciacallaggio che, riportando prima l'individuo alla condizione bestiale, lo spinge, poi, ad atti irrispettosi, speculando sulla sciagura e sulla vulnerabilità altrui.
Veri e propri fantasmi, esseri invisibili vagano tra le macerie dell'oblio appropriandosi dei resti di vissuti ormai sconvolti: un'immagine davvero raccapricciante di come l'essere umano possa degenerare occludendo la sua moralità, il suo spirito civile accecato dall'invidia, dal bisogno, dall'infamia.
Oltre a questo aspetto è opportuno sottolineare l'inettitudine di certe imprese edili che, approfittando del benestare di infiltrazioni mafiose o dell'inesperienza dei committenti, hanno recentemente realizzato opere pubbliche e private non rispettando i criteri sismici, pur conoscendo la gravità di possibili lesioni future a cose e persone. Ecco, quindi, come interi paesi e città possano contare ingenti danni inattesi, materiali e soprattutto umani: un maggior rigore nella costruzione avrebbe certamente ridotto gli effetti catastrofici del sisma, risparmiando altro dolore e sofferenza.
In conclusione, le precedenti considerazioni non allevieranno certamente la pena di superstiti e vittime del terremoto, ma rappresentano esempi lampanti di differenti comportamenti umani dimentichi del senso civico e improntati sull'egoismo: un monito per i posteri insomma e un'occasione per aprire la riflessione individuale verso nuovi orizzonti.

Richy

BOLIVIA 26 LUGLIO-22 AGOSTO

ROMANIA 13-22 AGOSTO

TERRA SANTA 8-22 AGOSTO

ROMA IN BICI 18-22 AGOSTO

ROMA A PIEDI 24-25 AGOSTO

proposte per giovani dai 19 anni in su

ORIENTUNIVERSITÁ
Comunicazione digitale

Quale università frequenti?
Frequento a Milano la Statale, facoltà di comunicazione digitale.
Come mai hai fatto questa scelta?
Ho scelto questa facoltà soprattutto perchè ha suscitato il mio interesse: le cose che sto studiando sono molto diverse da quelle che ho studiato alle superiori, mi danno la possibilità di mettere in gioco le mie capacità.
Che preparazione avevi nel campo?
Ho frequentato il liceo classico: non avevo nessuna conoscenza tecnica in campo informatico.
Fino a questo momento sei soddisfatta della tua scelta?
Sì molto.
Studi molto? +o- quante ore ogni giorno?
In media 3/4 ore al giorno.
Devi rinunciare a qualcosa d'importante per poter portare avanti i tuoi studi?
Intanto no anche se stando a Milano sto lontano dalla mia famiglia e dai miei amici, però non credo ora che questa sia una rinuncia.
Forse molti lettori non lo sanno ma a Milano c'è uno stabile della parrocchia che affitta stanze per gli studenti...Sei ubicata lì o hai trovato altre sistemazioni?

Irene Carminati 19 anni

No, mia madre ha la fortuna di avere un appartamento a Milano e sto lì.
Tornando alla tua scelta.. Qualcuno ti ha indirizzata?
Nessuno...Ho cercato un indirizzo che rispecchiasse il mio modo di vedere il lavoro. Volevo studiare qualcosa di applicativo e creativo.
Come fai a mantenerti gli studi?
Intanto pagano i miei genitori.
Cosa ti piacerebbe fare dopo i tuoi studi?Qualche sogno nel cassetto?
Oltre che trovare un lavoro nel mio campo, vorrei avere un gruppo affiatato con cui suonare...
Che consiglio daresti a chi volesse intraprendere la tua strada?
Comunicazione digitale è un indirizzo abbastanza nuovo che ogni anno si rinnova perchè il campo delle tecnologie continua a cambiare. Non è la stessa cosa di informatica: da un lato si studiano nozioni informatiche tecniche come i linguaggi di programmazione, dall'altro il modo di gestire l'informazione nel web, come comunicare con internet, aspetti che interessano l'utente. Bisogna aver voglia di applicarsi, studiare e rivedere quello che si è studiato perchè le cose sono già cambiate e penso che anche nel lavoro in questo campo sarà sempre così. Per una persona che ha fatto studi informatici all'inizio sarà più facile, però non è di certo un discriminante.

Laviamo via la povertà

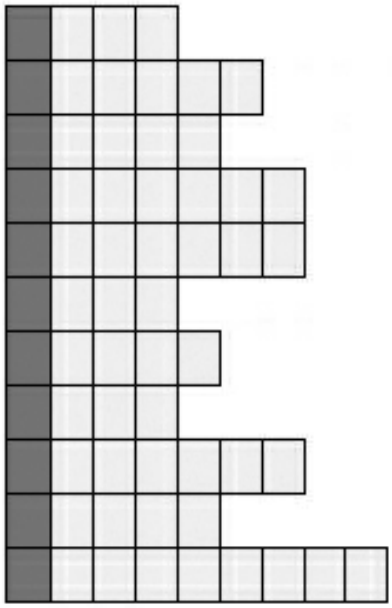
I giovani del vicariato Zogno-Brembilla hanno organizzato una giornata di lavaggio auto aperta a tutti coloro che volessero collaborare nel donare tempo/denaro/automobile.

SABATO 9 MAGGIO DALLE 9 ALLE 18 • ORATORIO DI ZOGNO

Lavaggio esterni: 15 euro - Lavaggio esterni+interni: 20 euro

Il ricavato delle attività sarà consegnato direttamente dai giovani alle realtà che incontreranno nel prossimo mese di Agosto (Romania, Terra Santa, Abruzzo).

GIOCHI



Corsa ciclistica in questo mese

Famoso faraone egiziano

Gas nobile

Fastidiose in estate

Contrada di Siena

La si trova nei campi

Vecchia moneta tedesca

Inizio del giorno

Sinonimo di istante

Fiume vicino a Parigi

Mare italiano

Le soluzioni di aprile

A	N	A	T	R	O	C	C	O	L	O
S	I	L	V	I	O					
C	H	I	U	S	O					
E	R	C	O	L	E					
N	A	R	G	I						
S	A	L	V	I	A					
I	R	O	N							
O	L	B	I	A						
N	O	M	E							
E	V	A								

Paolo

LE SOLUZIONI SUL PROSSIMO NUMERO

Oratorio San Giovanni Bosco

Il nostro SORRISO è tra i primi diritti del figlio

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Il sorriso è un linguaggio universale, che non ha bisogno di interpreti, di traduttori. Sentite: in America il fischio è segno di approvazione, mentre da noi di disapprovazione. In Cina sputare davanti ad uno non è ritenuto offensivo, al contrario altamente rispettoso. Da noi è da maleducato. In Giappone reclinare il capo durante un discorso e dondolarlo lentamente con gli occhi chiusi è segno di concentrazione. Da noi è segno di noia!

In Italia ruotare un dito contro la guancia significa normalmente "È buono" oppure "è bello". In Germania con un gesto del genere potreste farvi dei nemici, infatti indica "è matto". Per mostrare la propria ammirazione nei confronti di una ragazza, un arabo si accarezza la barba, un brasiliano fa finta di costruirsi un cannocchiale con le mani, un greco fa finta di allungarsi il volto, perché nell'antichità il volto oblungo era considerato molto carino. Insomma Paese che vai, gesti che trovi.

C'è solo un gesto che è capito dappertutto dalle tribù primitive ai grattacieli di Tokyo. Un gesto che può aiutare molto a risolvere, in ogni angolo del pianeta, situazioni difficili, a dissipare le tensioni e a trovarsi subito d'accordo. Il gesto universale e miracoloso è il **sorriso!** Per quanto ci riguarda diciamo subito che il sorriso è tra i primi diritti di un figlio.

Non è stato lui a chiedere di nascere, dunque non è giusto che incontri un mondo inospitale, visi torvi, facce di traverso. Vivere con facce scure è la peggiore delle torture.

Tutti i competenti concordano nel dire che, subito dopo il gusto del latte, il bambino deve provare il gusto della vita. La pedagogista Elisabetta

Fiorentini non ha dubbi *"la gioia del bambino è importante come il pane e la conoscenza, se non di più"* I piccoli sentono la gioia come la cosa più naturale, la cosa più loro. Ce lo ricorda Riccardo (sette anni): "In auto dobbiamo essere bravissimi, altrimenti sono guai. In auto i miei genitori sono molto nervosi, soprattutto se c'è la nebbia. Mio padre tira fuori dal cassettino una cartina e la butta dietro dove siamo noi per farci stare calmi. Non possiamo neppure *ridere!"*.

Ridere!

È incredibile la valenza pedagogica di un sorriso. La gioia è educativa per natura sua: ci migliora sempre, mentre la tristezza ci peggiora sempre! Il sorriso cambia l'aria che ci circonda, crea un'atmosfera lieve, dolce, calda e serena. In una parola: buon sorriso fa paradiso! Baden Powell il fondatore dello scautismo notava che "un sorriso fa fare il doppio di strada di un brontolio" e aggiungeva: "fino a qualche tempo fa ho creduto nella verità del detto: un bastone ed un sorriso possono far superare qualsiasi difficoltà, ma poi la mia ulteriore esperienza mi ha rivelato che, in genere, si può lasciare a casa il bastone"

Ridere!

Ridere è da intelligenti. Ridi e il mondo riderà con te. Piangi e ti bagnerai soltanto! Ridere è da buoni. Nella sua limpida saggezza Madre Teresa di Calcutta concorda con il nostro Roberto Benigni, il quale in un'intervista ha confidato: "Vorrei tanto essere un clown, perché è l'esperienza più alta del benefattore". Ridere è da esperti. Il sorriso è la distanza più breve tra due persone. L'educatore che pratica la via del sorriso arriva là dove anche le parole più pensate e più studiate non arrivano: arriva ad abbracciare un'anima!

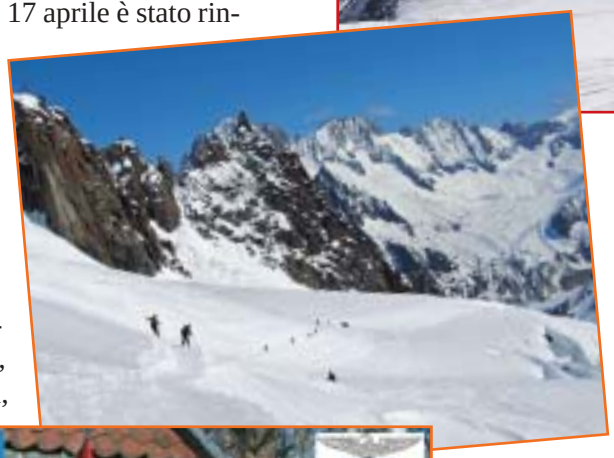
Suor Nives

Sottosezione di Zogno del Club Alpino Italiano di Bergamo

Il Monte Bianco è l'emblema delle montagne alpine; la prima domenica di aprile 54 scialpinisti , comprese le Guide Alpine, hanno potuto assaporare il gusto di una fantastica discesa lunga ben 24 km sul ghiacciaio *La Mer de Glace*, nel cuore del massiccio. All'*Aguille du Midi* (quota mt. 3848) si formano due gruppi: uno prende il percorso per la via panoramica e l'altro gruppo scende dal tracciato un po' più impegnativo. Il ricongiungimento a metà percorso per una sosta e poi la l'arrivo a Chamonix (quota mt. 1037), una giornata soleggiata e l'ottima condizione della neve hanno fatto apprezzare ancora di più la gita.

È stata sicuramente interessante anche esperienza dei soci che hanno partecipato alla granfondo sulle nevi di Norvegia. 15000 i partecipanti alla *Birkebeiner Rennet*, 54 Km. di pura fatica nella vallate tra Rena e Lillehammer, con un dislivello in salita di 700. Mt. e l'arrivo nello Ski-Stadium, il paradiso per i fondisti. Questa gara rievoca il salvataggio da una rivolta di un principino in fasce da parte di due guerrieri chiamati "Birkebeiners": è obbligo per questo motivo una zavorra per tutti partecipanti, costituita da uno zainetto del peso di 3,5 kg che simboleggia l'ipotetico erede della casa reale.

Nell'assemblea tenutasi il giorno 17 aprile è stato rinnovato il Consiglio Direttivo della sottosezione per il triennio 2009/2011.



Presidente: Silvano Pesenti - Vice presidenti: Mario Fantini e Denise Sonzogni - Tesoriere: Maurizio Bossi - Consiglieri: Giuseppe Giupponi, Fabio Benintendi, Gianfranco Pesenti , Albino Gamba, Ivan Cortinovis, Massimo Ranica, Bruno Gotti, Clemente Marchesi , Marisa Sonzogni, Sergio Accardi e Lino Micheli .

Prossimi eventi per il mese di maggio:

Domenica 10 - primo raduno provinciale "giovani e famiglie in montagna" alla Conca del Farno, una giornata di gioco, incontro insieme ai protagonisti dello sport in montagna e dell'alpinismo bergamasco.

Domenica 17 - "Giro delle Casere" Trofeo Gherardi 12° edizione della sky-race sui monti della Val Taleggio con partenza da Sottochiesa e arrivo presso il Rifugio Gherardi.

Domenica 24 - escursione in Mountain Bike sulle rive del fiume Adda.

Domenica 31 - Escursione nella Val Vertova, uno degli angoli più suggestivi della Media Valle Seriana; 12 Km di percorso tortuoso tra il Monte Cavlera ed il Monte Cedrina fino a raggiungere il Monte Alben.

Per info: tel. 333 5965538

E-mail: zogno@caibergamo.it.

Invito alla lettura

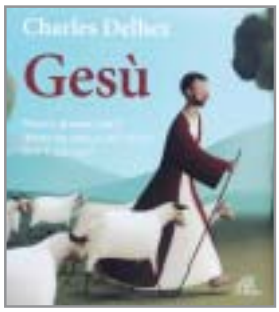
Secondo il noto scrittore e narratore per bambini e ragazzi Gianni Rodari, esiste un modo di proporre i libri da **non adottare mai:**

- Presentare il libro come alternativa alla TV
- Presentare il libro come alternativa al fumetto
- Dire ai bambini di oggi che i bambini di ieri leggevano di più
- Ritenere che i bambini di oggi abbiano troppe distrazioni
- Dare colpa ai bambini che non amano la lettura
- Trasformare il libro in uno strumento di tortura
- Rifiutarsi di leggere al bambino
- Non offrire una scelta sufficiente di libri
- Ordinare di leggere un libro

L'autore, giornalista, ha effettuato (e continua a a farlo) molti viaggi come inviato in zone di guerra. In questo libro racconta, con sensibilità e garbo, la storia di Kualid ragazzino di dieci anni che, in una Kabul martoriata dal conflitto, non può vivere la sua infanzia, non può sfruttare la sua naturale fantasia, non può e non riesce a sognare perché a lui, ai bambini dell'Afghanistan in guerra tutto è proibito: giocare, ascoltare musica, disegnare, colorare, far volare gli aquiloni. Solo l'incontro, inaspettato e fortuito, con Babrak, pittore che collabora con gli occidentali, fa scoprire a Kualid un mondo di colori dove è possibile sognare. Nel romanzo accanto al protagonista si muovono numerosi personaggi; particolarmente toccanti sono le figure del nonno saggio e coraggioso e della mamma capace di comunicare emozioni ed affetto profondo benché quasi sempre celata dal suo burka scolorito. "Kualid che non riusciva a sognare" è un libro per ragazzi intenso, commovente, delicato, in molte pagine addirittura poetico; racconta la guerra attraverso gli occhi di un ragazzino, la guerra vista dalla parte dei più deboli ed indifesi.

Vauro Senesi - KUALID CHE NON RIUSCIVA A SOGNARE - Ed. Piemme Bestseller pagg. 169, € 9.00

Bambini, ragazzi, (molte volte anche gli adulti) pongono tante domande su Gesù. Era un bambino diverso degli altri? È andato a scuola? Era bello, felice, ricco? Aveva superpoteri? Dove è adesso? Molte sono domande acute e perspicaci, domande che scaturiscono dalla quotidianità, domande di chi è correttamente curioso e vuol conoscere nella maniera giusta. Il testo di Charles Delhez, sacerdote gesuita e sociologo, risponde in modo semplice, ma chiaro ed esauriente a numerosi intelligenti quesiti su Gesù, guidando senza forzature i lettori a porsi la domanda più importante: "Sceglierò Gesù come mia guida e saprò essere suo amico?". Il libro, splendidamente illustrato, è una bella idea regalo per i bambini che ricevono la Prima Comunione.

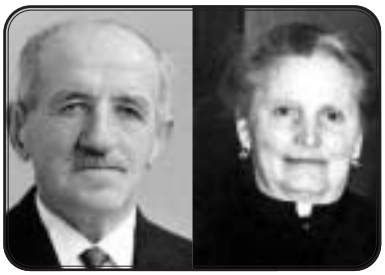


Charles Delhez - GESÙ. POTEVA GUARIRE TUTTI? AVEVA UN AMICO DEL CUORE? DOV'È ADESSO? - Ed. Paoline pagg. 143, € 19.00

Questo libro non è un ricettario, pur citando una trentina di ricette rappresentative; il suo contenuto regala passaggi preziosi per capire che *l'incombenza* di cucinare per la famiglia è invece un *privilegio*. Cucinare permette infatti di occuparsi del nutrimento materiale e spirituale dei nostri cari, con il cibo si inviano e si leggono messaggi *per* e dall'*altro*. Avete mai pensato che mangiare un cibo preparato da altri è il più grande segno di fiducia che un essere umano può compiere nei confronti di un altro? Il cibo cucinato e condiviso è allora "luogo" di comunione, di incontro e di amicizia: se infatti mangiare significa conservare e incrementare la vita, preparare da mangiare significa testimoniare il nostro desiderio che i nostri cari vivano. E condividere la mensa testimonia la volontà di unire la propria vita a quella del commensale. **CUCINOTERAPIA** è suddiviso in diversi capitoletti dal titolo CUCINARE È... L'autrice, psicologa "del gusto", come viene definita, ama scrivere e discettare di cucina, di cibo, di ospitalità, di progettualità di un menù... e lo fa in modo davvero piacevole.

Roberta Schira - CUCINOTERAPIA - Salani Editore pag. 116 € 11,00

Ricordiamoli "Chi vive e crede in me, anche se muore vivrà"



BATTISTA BREVI † 18-5-1969 — **CATERINA LOCATELLI** in Brevi † 10-1-1969

NOÈ PESENTI † 17-2-1994 — **MARIA RUBIS** ved. Pesenti † 22-5-2005

FRANCESCO LO STUTO † 2-3-1993 — **CONCETTA CATALANO** ved. Lo Stuto † 30-10-1993

DARIX BRIGENTI † 22-5-1994

SIRO GIUSEPPE TIRABOSCHI † 21-5-1990 — **MARIA BOSSI** † 27-5-2006

MASSIMO PESENTI † 17-5-1994 — **MARGHERITA CARMINATI** ved. Pesenti † 17-5-2007

BATTISTA RINALDI † 19-9-2007 — **CATERINA SONZOGNI** in Rinaldi † 16-5-1998

ORSOLA GERVASONI in Pellegrini † 13-5-2007

CELESTE CURNIS † 17-5-1999 — **PAOLINA GASPARINI** ved. Curnis 19-10-2002

GIOVANNI PESENTI † 7-1-2003 — **MARIA SONZOGNI** ved. Pesenti † 2-5-2008

PIETRO LUIGI PESENTI † 15-6-1994 — **SANTO PESENTI** † 16-5-2005

Sr. M. CECILIA CARMINATI † 5-5-2007

PIERO CARMINATI † 6-4-2009

EUGENIA CALZI † 9-4-2009

ANTONIO BARONI † 15-4-2009

CARLO RINALDI † 2-6-1978 — **MIRELLA RINALDI** in Mosca † 28-5-2004 — **MARIKA RINALDI** † 3-8-2007

ADRIANO CERONI † 20-4-2009

Hanno raggiunto la casa del Padre

Pietro Carminati, di anni 76 il 6 aprile

Rosa Pisati ved. Marini, di anni 87 il 7 aprile

Eugenia Calzi, di anni 85 il 9 aprile

Gianfranco Sonzogni, di anni 74 il 14 aprile

Antonio Baroni, di anni 60 il 15 aprile

Sr. Annunciata Camozzi al secolo Annita, di anni 84 il 18 aprile

Adriano Ceroni, di anni 70 il 20 aprile

Palma Gervasoni ved. Ruggeri, di anni 91, il 25 aprile

LA STRADA DELLA VITA - Sono passati tanti anni da quando ho avuto i miei tre figli meravigliosi e ricordo i loro primi passi verso la STRADA DELLA VITA. I bambini non potevano scegliere, noi genitori abbiamo tracciato la strada, con il tempo però loro hanno scelto dove andare... Io vedevo con fatica la loro figura diventare sempre più piccola mentre il mio vuoto cresceva... Pur nella grande speranza è rimasto un interrogativo: sceglieranno la strada giusta? La mia di strada era incominciata con tanti sogni, piani formidabili, ma purtroppo interrotti da due frane molto rocciose... Mi fermo ogni tanto per tirare il fiato, lungo, per vedere dove posso uscire da questa strada piena di buche, sassi e spine... Mi chiedo: ha ancora senso continuare per trovare una via di uscita? Tante volte mi sento inutile, stanca in questa strada piena di dolori, ostacoli, fatiche. Posso ancora intravedere il bello della vita, raccontare, scherzare, piangere, stringere le mani dei miei cari figli e nipoti? Dal profondo del cuore mi risponde una voce e una luce illumina il mio cammino: CORAGGIO, NON TEMERE, tantissime strade sono ancora aperte... È GESÙ CHE RISPLENDE NEL NOSTRO CAMMINO, È LUI LA LUCE, ne sono certa... Miei cari vi voglio offrire una candela che richiama la luce di CRISTO Risorto che ci accompagna nella strada della vita. Insieme, con amore, lasciamoci guidare... *Affettuosamente mamma e nonna Maria*

Nati in Cristo

ELISA PELLEGRINI di Alex e Monica Sonzogni
nata l'1 ottobre 2008, battezzata il 12 aprile 2009

ALEX BARONI di Michele e Wilma Rinaldi
nato il 9 febbraio 2009, battezzato il 12 aprile 2009

GLORIA CORTINOVIS di Pietro e Eleonora Pirola
nata il 14 dicembre 2008, battezzata il 26 aprile 2009

ALICE SONZOGNI di Edoardo e Annamaria Galbiati
nata il 15 dicembre 2008, battezzata il 26 aprile 2009

SILVIA CORTINOVIS e OMAR TODESCHINI
sposati il 25 aprile 2009

ANTONIO MARTIMUCCI e **MARIA DI RIENZO - 13 aprile 2009**
Hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio, circondati dall'affetto dei loro familiari e amici. Un caloroso augurio di cuore unito alla preghiera. **Auguri!**

VITA COMUNE TOSCANA
13-19 LUGLIO 2MILA9

PROGRAMMA

Domenica 12: h. 21.00 ritrovo al piazzale del mercato per caricare bagagli e bici sul furgone. Si richiede la massima puntualità.

Lunedì 13: h. 05.00 partenza dal piazzale mercato.
h. 10.00 arrivo a VIAREGGIO: tutti al mare, pranzo al sacco.
In serata arrivo a Borgo San Lorenzo.

Martedì 14: Attività di gruppo: tornei di calcio, pallavolo, piscina e...
In serata: GRANDE GIOCO NOTTURNO.

Mercoledì 15: Visita in mattinata alla Fraternità di Romena con momento di riflessione.
Nel pomeriggio visita a POPPI.

Giovedì 16: Gita in bici al lago Bilancino:
Windsurf e Canoa con istruttori.
In serata: Film sotto le stelle.

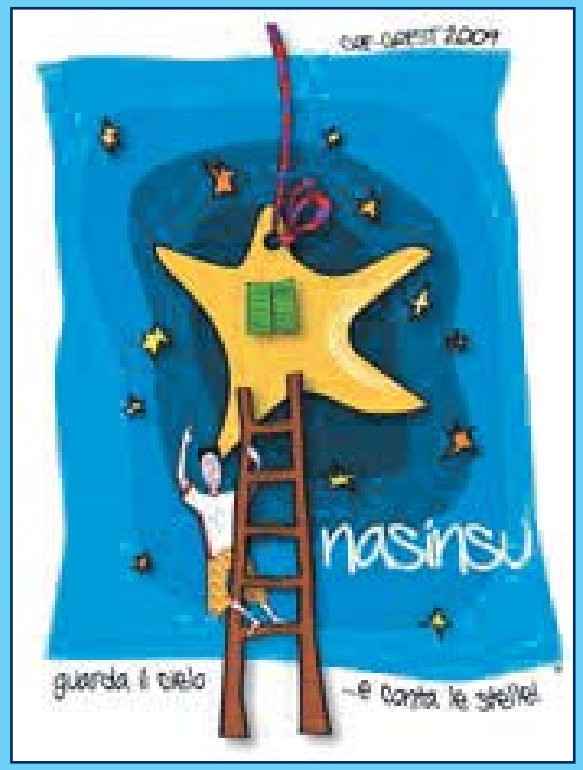
Venerdì 17: Attività di gruppo: tornei di calcio, pallavolo, piscina e...
In serata: FIRENZE BY NIGHT!!

Sabato 18: Escursione al crinale di Borgo San Lorenzo e relax
In serata: Film sotto le stelle.

Domenica 19: VIAREGGIO: tutti al mare!!
Rientro a Zogno previsto per mezzanotte!!

Consegna iscrizioni:
per la 3ª media entro mercoledì 20 maggio
per le superiori entro domenica 31 maggio

CRE 2mila9
NASINSÙ



ISCRIZIONI

PRESSO LA SEGRETERIA DELL'ORATORIO
DALLE **ORE 16.00** ALLE **ORE 18.00** nei seguenti giorni:

Mercoledì 13/05 **Venerdì 15/05** **Sabato 16/05**
Lunedì 18/05
Mercoledì 20/05 **Venerdì 22/05** **Sabato 23/05**